

La Settimo che non vogliamo e quella in cui speriamo



Candidato sindaco per Settimo Torinese
Maurizio Gasparello

Programma per il mandato amministrativo 2009 – 2014

SOMMARIO

- **Premessa**
- **Incenerire i rifiuti: un'idea da trogloditi**
- **Stop al consumo di territorio**
- **Agricoltura contro cementificazione per la sovranità alimentare**
- **T.A.V. e metro: le bugie vengono a galla**
- **Dalla parte degli amici animali**
- **I.C.I. e federalismo fiscale**

PREMESSA

L'eredità che l'amministrazione Corgiat ci lascia nel 2009, dopo il quinquennio del suo mandato, è una Settimo sicuramente peggiore di quella che conoscevamo nel 2004, e questo per un motivo molto semplice: vivere a Settimo è sempre più difficile e complicato.

Facciamo un piccolo elenco, sicuramente non esaustivo, dei "mal di pancia" (alcuni dei quali hanno portato Settimo ad essere onorata dell'attenzione della stampa e delle televisioni a diffusione nazionale) che i Settimesi hanno dovuto subire - e pagare di tasca loro - negli ultimi cinque anni, grazie al sindaco uscente e alla maggioranza che lo sostiene:

- le multe pazze delle telecamere semaforiche;
- i continui disfacimenti e rifacimenti del parco De Gasperi (costruito dove prima c'erano i campi di grano, con parziale cementificazione del verde preesistente) e la connessa chiusura/riapertura di via San Mauro;
- la surreale modifica della viabilità di viale Piave, durata meno di mezza estate (davvero indimenticabili le scene dei Settimesi che, al ritorno dalle ferie, facevano fatica a trovare la strada per tornare a casa...);
- il vertiginoso aumento dei costi della raccolta rifiuti;
- le modifiche della viabilità che hanno moltiplicato i sensi unici inutili (che, tra l'altro, provocano aumento dell'inquinamento perché costringono gli automobilisti ad allungare i percorsi, con relative perdite di tempo);
- la costruzione di rotonde e l'allargamento dei marciapiedi in prossimità degli incroci che costringono i veicoli (in maniera particolare i mezzi pubblici) a gincane più consone all'attrazione di un parco per divertimenti;
- la cultura trasformata in pretesto per erogare denaro pubblico in iniziative di più che dubbia utilità, vero pozzo senza fondo per le tasche dei contribuenti;
- la vendita della rete del gas (patrimonio di tutti i Settimesi) per coprire i debiti del gruppo ASM, creati dalla gestione politicizzata dei vertici aziendali;
- l'inarrestabile crescita della cementificazione del territorio, nonostante la presenza di un già pesante deficit ecologico, con il relativo aumento del fattore di rischio per alluvioni ed allagamenti;
- il continuo aumento della popolazione cittadina, con gravi ripercussioni sulla congestione del territorio ed il continuo aumento dei costi per la creazione di nuove infrastrutture e la loro manutenzione;

- la proliferazione dei centri commerciali, che distruggono il commercio locale, determinano ulteriore cementificazione del territorio, aumentano l'inquinamento causato dalla crescita del trasporto privato funzionale a questa modalità di distribuzione.

Ma è sulla vicenda dell'inceneritore che si sta consumando il più grande imbroglio politico nei confronti dei cittadini. Messo momentaneamente in letargo dalle forze politiche tradizionali in quanto argomento scomodo da trattare in campagna elettorale (almeno da parte di chi vuole vendere la salute dei cittadini in cambio dei lucrosi business connessi con la costruzione e la gestione di un inceneritore), il mostro dispensatore di polveri sottili si risveglierà puntualmente appena le urne saranno chiuse. I segnali ci sono tutti, in quanto:

1. la Procura della Repubblica ha sequestrato i documenti relativi all'assegnazione dell'appalto dell'inceneritore del Gerbido, mentre il cantiere è ancora "poco più di un buco nella terra nuda" (fonte: "La Stampa" del 17.04.2009, pag. 48 Cronaca di Torino), per cui il rischio che la costruzione dell'inceneritore del Gerbido vada a monte o che i suoi tempi di realizzazione si allunghino alle calende greche è un'ipotesi molto probabile;
2. sempre "La Stampa", a pag. 49 della Cronaca di Torino del 17.04.2009, ha iniziato la campagna di allarmismo fondato sulla disinformazione con l'articolo intitolato "Tre anni e sarà emergenza. Rischiamo la fine di Napoli", che si conclude con un perentorio "o l'inceneritore si metterà al lavoro oppure si imporranno drastiche soluzioni per evitare di trovarci il pattume sotto casa": sul fatto che in decine (e nel prossimo futuro saranno centinaia) di città nel mondo oggi i rifiuti siano smaltiti senza inceneritori o discariche grazie al Trattamento Meccanico Biologico (T.M.B.) neanche una parola;
3. la delibera della giunta Corgiat che mette a disposizione Settimo per la costruzione del secondo inceneritore non è stata ritirata;

per cui il rischio che il primo inceneritore del Gerbido finisca per essere trasferito a Settimo è altissimo e, siamo pronti a scommettere, si appaleserà a elezioni terminate, quando si cercherà di far passare l'idea che, di fronte all'emergenza rifiuti, la costruzione di almeno un inceneritore sarà necessaria e inevitabile (ma nell'apposito capitolo dedicato all'inceneritore dimostriamo che questo fatalismo che rasenta il terrorismo psicologico è puramente strumentale).

Purtroppo l'opera di disinformazione pianificata dalla casta dei politici locali non si ferma al problema dell'inceneritore: in questo programma tracciamo il quadro di alcune questioni, come l'evoluzione dei trasporti pubblici e le speculazioni edilizie connesse con lo sviluppo del TAV, nelle quali il territorio di Settimo è profondamente coinvolto. Il tutto nella sostanziale connivenza di

gran parte dell'opposizione, prestata al gioco del consociativismo in quanto affamata di posti di sottogoverno.

E' questo il primo motivo per cui, come Movimento No Euro – Alternativa dei Cittadini, abbiamo deciso di presentarci a queste elezioni: trovare un'occasione di confronto per fornire ai cittadini una chiave di lettura alternativa sulla vera natura del modello di sviluppo progettato dal comitato di affari che ha messo le mani sulla città. Questo programma vuole quindi anche essere un ausilio per leggere fra le pieghe della disinformazione della politica, premessa indispensabile per la formazione di una coscienza sociale collettiva consapevole e in grado di partecipare attivamente all'indirizzo politico della Città.

INCENERIRE I RIFIUTI: UN'IDEA DA TROGLODITI

Innanzitutto una precisazione: No Euro non è contro l'inceneritore di Settimo Torinese. **No Euro è contro tutti gli inceneritori**, grandi o piccoli che siano, che si facciano a Settimo o si facciano altrove.

Da un anno a questa parte abbiamo iniziato a volantinare tra la gente per diffondere la conoscenza delle motivazioni per le quali incenerire i rifiuti è una prassi **dannosa** alla **salute**, **controproducente** dal lato **economico**, **distruttrice** di **posti di lavoro** e **perversa** dal punto di vista **politico**. Per eventuali approfondimenti rimandiamo ai predetti **volantini**, **allegati** in fondo al presente capitolo insieme ad altri contributi bibliografici.

SE NON SI FANNO GLI INCENERITORI FAREMO LA FINE DI NAPOLI?

La **prima obiezione**, raccolta durante i nostri **volantinaggi** contro gli inceneritori, è stata: *“se non facciamo gli inceneritori dove la mettiamo tutta la monnezza? Quelli come voi vogliono farci fare la fine di Napoli!”*. In un successivo paragrafo trattiamo i **metodi alternativi** per smaltire i rifiuti, come il **TMB**, che permettono di *“non farci fare la fine di Napoli”* anche senza discariche ed inceneritori. Resta il fatto che, sul **giochino** che si sta consumando sulla pelle della **Campania** e dei suoi **abitanti** con la storia dei rifiuti, vale la pena di fare un paio di riflessioni.

La prima è che le **“emergenze”**, in Italia, finiscono quasi sempre per diventare il **pretesto** per **pappare un po' di denaro allo Stato**, ossia dalle **tasche dei contribuenti**: su quella dei rifiuti campani c'è più di un sospetto che sia stata anche **creata ad arte**. Dove sono finiti i **due miliardi di euro** stanziati per l'emergenza rifiuti, al netto delle **favolose prebende** percepite dai vari **commissari** che si sono succeduti sul tema? Con tutti i soldi stanziati, **Napoli potrebbe essere più pulita di Lugano**, ma la realtà è che i **rifiuti** sono un **grande affare**, non solo per la **camorra**, ma anche e soprattutto per i **politici** e per **alcune lobbies imprenditoriali**.

Inoltre le immagini di Napoli, invasa dai rifiuti e con i cassonetti incendiati dalla popolazione esasperata, sono un **gigantesco spot** per quelli che sono stati **surrettiziamente ribattezzati “termovalorizzatori”**, ossia per il clamoroso business pianificato dalla **lobby degli inceneritori**: come documentazione per un approfondimento sul tema, suggeriamo la lettura dell'ottimo articolo di **Guido Viale** pubblicato su “Il Manifesto” del 18 agosto 2008, reperibile in rete all'indirizzo <http://www.europadeipopoli.org/Politica/Settimo/Inceneritore/Piano.htm>.

State tranquilli: anche senza inceneritori non faremo la fine di Napoli. Caso mai è a **Napoli** che dovrebbero avere **paura degli inceneritori** e di chi glieli vuole rifilare.

SE LI HANNO FATTI IN GERMANIA POSSIAMO FARLI ANCHE NOI!

La **seconda obiezione** che abbiamo raccolto per strada al **nostro NO** nei confronti degli inceneritori è del tipo: *“se li hanno fatti in Germania vuol dire che possiamo farli anche da noi!”*.

Anche questa obiezione è superabile con delle argomentazioni:

- la **scoperta delle nanopolveri** (emesse in grande quantità dagli inceneritori) e dei loro **effetti nocivi** sulla salute è stata casuale e relativamente recente, per cui questo **problema** era semplicemente **sconosciuto** quando sono stati progettati e costruiti gli inceneritori attualmente in funzione. Il problema da superare quando sono stati pensati i cosiddetti inceneritori di **“ultima generazione”** era quello delle **diossine**: per riuscire a **ridurle (non eliminarle**, come qualcuno racconta) è stato necessario **aumentare la temperatura di combustione dei rifiuti**: peccato che, in questo modo, **aumentano le emissioni di nanopolveri** per cui, risolto in parte un problema, se ne è creato un altro ancora peggiore. La misurazione delle nanopolveri emesse dagli inceneritori non rientra tra i parametri di sicurezza degli impianti **attualmente in opera** (anche perché si tratta di una tecnica per ora **alla portata di pochi** laboratori nel mondo) e, in ogni caso, le **“autorità”** sono normalmente piuttosto **restie ad approfondire un problema** quando questo potrebbe portare delle turbative al **quieto vivere** della popolazione: tra la **salute** dei cittadini e la **pace sociale**, normalmente, la **politica sceglie la seconda** (di questo ci aveva già avvertito il **Manzoni**, raccontandoci cosa accadde ai **primi medici** che si resero conto della **diffusione della peste** a Milano ai tempi dei **“Promessi Sposi”**);
- un'altra serie di controindicazioni correlate all'uso degli inceneritori sono emerse solo con la loro entrata in funzione, in particolare per quanto riguarda lo **smaltimento delle ceneri**, che è un rifiuto **tossico nocivo**: poche cose sono più normali, a questo mondo, che accorgersi dei problemi reali man mano che si procede con **l'esperienza**, per cui sarebbe decisamente sciocco non tener conto degli errori commessi da altri;
- i dati sulla **“sicurezza”** delle **emissioni** degli inceneritori sono di tipo **statico**, nel senso che si misurano i livelli delle **emissioni nocive**¹ presenti in una determinata quantità di fumi, ma non sono presi in considerazione gli **effetti dell'accumulo** di tali sostanze **in funzione del tempo**. Gli inceneritori emettono fumi in continuazione, per cui i **veleni** sparsi nell'ambiente **si sommano** giorno dopo giorno: è un po' come dire che **fumare una sola sigaretta non fa**

¹ almeno quelle che vengono prese in considerazione dai test di controllo: siccome nell'immondizia può finirci di tutto, è impossibile prevedere il monitoraggio tutte le sostanze velenose che possono essere generate dal processo di combustione degli inceneritori.

poi così male, ma tutti sanno che dopo **20 anni** che se ne fuma un **pacchetto al giorno** qualche **“problemino”** potrebbe anche saltare fuori.

MA TANTO HANNO DETTO CHE L’INCENERITORE NON LO FANNO PIU’...

Vista l’**impopolarità** della delibera sull’inceneritore e l’avvicinarsi delle elezioni, il sindaco uscente Aldo Corgiat sta giocando la carta del **sì ma, forse, vediamo...** in un primo tempo ha detto che l’inceneritore si poteva fare ma un **po’ più piccolo**; ultimamente ha dichiarato, folgorato sulla strada di **Legambiente**: *“lavoriamo perché il secondo termovalorizzatore non si faccia (...); abbiamo il tempo per metterci lì e rivedere, fermo restando che il **piano provinciale continua ad essere il nostro riferimento**”* (<http://www.youtube.com/watch?v=7FJGOukDrBs>). Considerato il fatto che nel **piano provinciale** l’inceneritore è previsto e che la **delibera di giunta** comunale non è stata ritirata, è del tutto evidente che il sindaco ed il PD stanno cercando di **guadagnare tempo**: pensare che un uomo d’apparato, un autentico **businessman** come Corgiat, rinunci tanto facilmente **al piano della lobby degli inceneritori** sarebbe quantomeno ingenuo. Se poi ricordiamo che, **nel programma elettorale del sindaco del 2004, l’inceneritore semplicemente non c’era**, è del tutto evidente che le parole di Corgiat e del PD prima delle elezioni **contano meno un due di picche** a briscola quando la briscola è quadri.

Considerato che anche **il PDL + Lega** sono a favore degli inceneritori e che il redivivo ex-sindaco **Giovanni Ossola**, da **assessore provinciale**, il piano che prevede l’inceneritore l’ha votato, **l’illusione “tanto l’inceneritore a Settimo non si farà più”** rischia di essere decisamente **pericolosa**. Nelle **ultime settimane di campagna elettorale**, vista l’impopolarità dell’inceneritore, quasi tutte le forze in campo hanno **furbescamente cambiato idea**, facendo balenare l’ipotesi che l’inceneritore potrà essere sostituito da un non meglio precisato **“trattamento a freddo”** dei rifiuti. Tra le **scuse** per tale **dietro-front**, il fatto che con la crisi è **diminuita la quantità di rifiuti** da smaltire, per cui **l’inceneritore non servirebbe più**. Che si tratti di una **tattica dilatoria** fondata su una motivazione troppo **puerile** per non assomigliare ad una **presa per i fondelli** è facilmente desumibile dalle seguenti considerazioni:

- quando la **crisi sarà finita** e i **rifiuti** torneranno ad **aumentare** l’inceneritore **servirà di nuovo?** Ma vogliono davvero farci credere che la crisi economica ha inciso sulla produzione di rifiuti da cambiare le carte in tavola fino a questo punto (e nessuno lo aveva previsto?), o si tratta solo della **prima balla** che gli è venuta in mente per **togliersi dall’impiccio** di una **proposta che fa perdere un sacco di voti?**
- dove sta scritto che per trattare **“tanti rifiuti”** è necessario **l’inceneritore**, mentre per trattarne **“di meno”** può anche andare bene **un metodo alternativo?** Il **Trattamento Meccanico Biologico** (che esamineremo in seguito) va bene sempre, anche con **“tanti**

rifiuti” da smaltire, come testimonia l’impianto di **Tel Aviv** che serve un’area metropolitana di **2,5 milioni di abitanti**: ma questo i **voltagabbana “ex-sostenitori dell’inceneritore”** fanno finta di non saperlo, pronti a cambiare nuovamente pelle quando sarà passata la **fastidiosa pratica** delle elezioni;

- una delle ragioni avanzate dei finti **“no-inceneritore”** si basa sull’ipotesi che il **secondo inceneritore** della provincia di Torino previsto a **Settimo** (mentre il **primo dovrebbe** essere quello del **Gerbido**) **non è necessario**, in relazione al fatto che non ci sarebbe una **quantità di rifiuti sufficiente** per farlo funzionare (e questo anche prima della presunta diminuzione dei rifiuti avvenuta a causa della crisi economica). Questa è stata sicuramente la posizione più **ambigua e pericolosa** sentita su tutta la vicenda dell’inceneritore, in ordine a due motivazioni:

- a) la prima è che, con questo argomento, si **legittima** come cosa **buona e giusta** l’utilizzo degli **inceneritori** in quanto tali, mentre si sollevano obiezioni limitatamente all’insediamento di Settimo Torinese (*effetto Nimby*);
- b) la seconda è che la costruzione del **“primo inceneritore” del Gerbido** ha subito l’ennesimo **stop** (ad opera del **Consiglio di Stato**) e questo fatto mette seriamente in **pericolo** la sua **realizzazione**: data questa situazione sarà del tutto probabile che, **ad elezioni passate**, il **“secondo inceneritore” di Settimo**, con un abile gioco di prestigio, **si trasformerà magicamente nel primo**. In questo modo ci serviranno il pacco con dentro **l’inceneritore del Gerbido trasferito a Settimo Torinese** e, così facendo, i **rifiuti necessari** per farlo funzionare, crisi o non crisi, evidentemente **ci saranno...**

Con il **gioco delle parti** rappresentato dai **ripensamenti di facciata** di chi l’inceneritore a Settimo lo voleva e adesso non lo vuole più perché siamo **sotto elezioni**, e chi non lo voleva perché un **secondo inceneritore era di troppo**, è stato congegnato un **meccanismo ad orologeria** finalizzato ad **entrare in funzione** nel momento in cui l’**inceneritore del Gerbido** dovesse incontrare difficoltà tali da renderne necessaria la sua **rilocalizzazione** altrove. Il grande “senso di responsabilità” dell’attuale sindaco Corgiat nei confronti del problema dei rifiuti ha, di fatto, **messo a disposizione il territorio di Settimo** quale **soluzione preconfezionata** nel caso tale malaugurata ipotesi dovesse appalesarsi: di fronte all’**emergenza** che si verrebbe a creare con la chiusura della discarica delle **Basse di Stura** e il **blocco dell’inceneritore del Gerbido**, **Settimo** sarebbe la **vittima sacrificale** necessaria per **“non fare la fine di Napoli”**. Ovviamente l’ipotesi di risolvere integralmente tutto il problema dello smaltimento rifiuti dell’area torinese con **metodi alternativi sia all’inceneritore che alla discarica** non viene nemmeno presa in considerazione dai partiti

istituzionali: **troppo denaro** gira intorno alla costruzione degli inceneritori per non farne almeno uno...

Poche cose sono più **pericolose** del **senso di sollievo** e, sulla storia dell'inceneritore, anziché **abboccare alle fandonie dei politici**, è molto meglio prepararsi a dei **velenosi colpi di coda** post-elezioni e a **lottare duramente!**

ALTERNATIVA ALL'INCENERIMENTO: IL TRATTAMENTO MECCANICO BIOLOGICO

(TMB)

Il miglior rifiuto è quello non prodotto: *“tuttavia la loro crescente quantità rivela anche un rapporto distorto con la Terra. Non stupisce che gestire i rifiuti sia difficile quando – per limitarsi solo a quelli urbani – chi abita in Italia ne produce ogni anno oltre mezza tonnellata. Sono perciò rilevanti e apprezzabili tutte le iniziative miranti a contenerne la produzione, quali la riduzione degli imballaggi o la realizzazione di prodotti facilmente riutilizzabili e riciclabili. Promuovere la sobrietà nel consumo significa anche imparare ad apprezzare i beni per la loro capacità di durare nel tempo, magari per usi diversi da quelli originari, piuttosto che per l'attrattiva della confezione”.*²

Eliminare totalmente i rifiuti è comunque impossibile. Il **“Trattamento Meccanico Biologico” (TMB)**, abbinato a un alto livello di raccolta differenziata, è **un'alternativa pratica all'incenerimento**, molto **più vantaggiosa** sotto tutti i punti di vista. Tra i 15 impianti TMB già esistenti nel mondo (altri 20 sono attualmente in costruzione), i più avanzati sono quelli di **Sidney**, in **Australia**, attivo dal 2004, di **Amiens** in **Francia**, di **Munster** e di **Bassum** in **Germania** e di **Vagron** nei **Paesi Bassi**. Il **TMB** è praticamente **l'evoluzione del compostaggio**, basato su complesse tecniche di **separazione meccanica** integrate con il trattamento della parte organica dei rifiuti. Se collegato ad **raccolta differenziata** che raggiunga almeno il **60%** del volume complessivo dei rifiuti (*a Settimo Torinese siamo già oltre il 50%, come da dati della Seta S.p.A.*), un moderno **impianto TMB** è in grado di **recuperare circa il 70% dal restante 40% del materiale indifferenziato in ingresso**, mediante il recupero delle parti **riciclabili** di **vetro, plastiche, alluminio, acciaio, carta, cartone e pellicole** di plastica. La parte **organica** viene recuperata con un processo **anaerobico-aerobico**: il **biogas** derivante da questo trattamento è utilizzato per la produzione di energia.

La quantità residua di rifiuti da **conferire in discarica** è circa il **15%** del volume complessivo dei rifiuti in ingresso (*dati dell'impianto di Amiens, in Francia*) ed è costituita da **inerti e composti**

² Messaggio CEI “Una nuova sobrietà, per abitare la Terra”, IIIa Giornata per la salvaguardia del creato – 1° settembre 2008

organici stabilizzati, con scarsissima capacità di percolazione ed emissione di odori molesti e una **potenzialità inquinante ridotta del 90%** rispetto a quella del materiale in entrata, che potrebbero essere smaltiti in **discariche per inerti** o addirittura riutilizzati. Nel caso **dell'incenerimento** (che rende **inutile** la **raccolta differenziata**, in quanto priverebbe gli inceneritori dei materiali **maggiormente calorifici**) il **30%** della massa dei rifiuti bruciati si trasforma in **ceneri**, che sono a loro volta **rifiuti tossici** e devono essere smaltiti in **discariche per rifiuti speciali**. Le emissioni di **anidride carbonica** e di **gas serra** di un impianto **TMB** sono notevolmente inferiori rispetto a quelle di un inceneritore e il **TMB**, a differenza dell'incenerimento, **non introduce sostanze tossiche** nell'ambiente circostante. Un impianto **TMB** costa circa $\frac{1}{4}$ **dell'importo** necessario per costruire un piccolo **inceneritore** ed è tecnicamente più semplice e veloce da realizzare. La sua **localizzazione** non provoca **resistenze** da parte delle popolazioni interessate a causa del suo **scarsissimo impatto ambientale** e, con un **minore impiego di capitali**, crea molti **più posti di lavoro** a parità di rifiuti trattati rispetto all'incenerimento.

Abbinando una elevata percentuale di **raccolta differenziata** al **TMB** si riesce a *“riciclare la stragrande maggioranza dei rifiuti, conferendo in discarica solamente una piccola parte di essi – fino a meno del 10% - sotto forma di materiali inerti e scarsamente inquinanti. Il tutto con un costo enormemente inferiore rispetto a quello dei megainceneritori e senza avvelenare l'aria e il suolo, con enormi benefici per l'ambiente e la salute delle persone e degli animali. Paradossalmente, proprio la minore movimentazione di denaro connessa a un sistema di questo genere lo rende scarsamente attraente per i grandi potentati economico-finanziari, che prediligono opere faraoniche come i megainceneritori, che permettono loro di gestire finanziamenti miliardari a proprio uso e consumo”*³.

INCENERITORE E LAGUNA VERDE: UNA PIOGGIA DI POLVERI SOTTILI PER LA CITTA' DEL FUTURO

Tra i **danni collaterali** provocati dall'insediamento di un inceneritore, occorre ricordare **l'abbattimento dei valori immobiliari** delle costruzioni residenti nello stesso territorio dove l'inceneritore viene localizzato. Al di là di tutte le frottole che ci vengono propinate sulla presunta sicurezza degli inceneritori di **ultima generazione** (*ultima* fino alla prossima generazione, se ci sarà...) chi è intenzionato ad **acquistare un'abitazione**, a parità di prezzo e di caratteristiche dell'immobile, non premierà con la sua scelta quelle che si trovano nei **paraggi di un inceneritore**, non fosse altro che per il **beneficio del dubbio**. La conseguenza di questo stato di cose non può

³ Marco Cedolin: GRANDI OPERE, Arianna Editrice

essere che una **generalizzata perdita di valore degli immobili** ubicati nelle vicinanze di un **inceneritore**.

Per quanto riguarda la **visione complessiva** dello sviluppo della città espressa **dall'amministrazione uscente**, è possibile prevedere che il progetto "**Laguna Verde**", splendida perla da 1,3 miliardi di euro incastonata nel territorio che comprende la **discarica** delle **Basse di Stura** e il nuovo **inceneritore settimese**, avrà qualche problema a realizzare sul mercato i rendimenti sperati. Nella malaugurata ipotesi che il sindaco attualmente in carica dovesse essere riconfermato, è del tutto evidente che dovrà ricercare una difficile mediazione tra **l'assicurare una buona redditività** ai suoi amici immobilariisti e la **costumanza barbarica** di fare **sparire i rifiuti dandogli fuoco**.

Allegati:

- [Inceneritori: gli aerosol della morte](#)
- [Gli inceneritori visti dai sindaci: il caso di Settimo Torinese](#)
- [presentazione di: Rifiuti: Riduco e Riciclo per Vivere Meglio](#)
- [Messaggio CEI "Una nuova sobrietà, per abitare la Terra", IIIa Giornata per la salvaguardia del creato – 1° settembre 2008](#)

Bibliografia:

- Stefano Montanari: [IL GIRONE DELLE POLVERI SOTTILI](#) - Macro Edizioni
- Stefano Montanari: [RIFIUTI: RIDUCO E RICICLO PER VIVERE MEGLIO](#) – Arianna Editrice
- Stefano Montanari: [CHE COSA SONO LE NANOPATOLOGIE](#) - www.nanodiagnosics.it
- Marco Cedolin: [GRANDI OPERE](#), Le infrastrutture dell'Assurdo - Arianna Editrice
- Paolo Chiariello: [MONNEZZOPOLI](#) – Tullio Pironti Editore
- Guido Viale: [Il piano della lobby degli inceneritori](#) – Fonte: Il Manifesto - <http://www.ilmanifesto.it/>

INCENERITORI: GLI AEROSOL DELLA MORTE

Aerosolterapia

Una delle principali vie di penetrazione dei farmaci nell'organismo è quella alveolare. **I polmoni offrono una grande superficie per l'assorbimento dei gas o vapori** (80-100 mq), possiedono inoltre un'alta vascolarizzazione (ossia sono pieni di vasi sanguigni che portano a spasso per il nostro corpo ciò che i nostri polmoni assorbono). L'assorbimento dei farmaci dipende dalla loro concentrazione nell'aria inspirata, dalle dimensioni ottimali delle particelle nebulizzate (**più sono piccole e più si assorbono bene**), dalla ventilazione polmonare (**i bambini e i giovani che hanno i polmoni buoni le assorbono meglio**). Gli apparecchi per aerosol terapia hanno dei compressori (membrana o pistone), o dei trasduttori ad ultrasuoni, che hanno il compito di **disgregare la soluzione** da nebulizzare in **particelle finissime**: voi mettete il liquido nell'ampolla, respirate per bene la **nuvoletta** di liquido nebulizzata dall'aerosol e dopo, oltre a stare un po' meglio se la cura si rivela efficace, dovete ripulire l'ampolla e la mascherina dai **residui** lasciati dal liquido che non è stato nebulizzato. Gli aerosol a pistone sono quelli che riescono a nebulizzare le particelle più piccole (così adesso, quando dovrete comperare un aerosol, grazie a **NO EURO** sapete anche quale tipo conviene acquistare :-).

Inceneritori

Anche se con un principio diverso (**combustione** invece che meccanismi a membrana, pistone o ultrasuoni), funzionano più o meno come un aerosol. Si butta l'immondizia dentro l'inceneritore, la si brucia, e il processo di combustione rilascia per il camino dell'inceneritore delle **particelle**, dette **polveri sottili**, che vengono immesse nell'atmosfera e che noi ci respiriamo proprio come se fosse la **nuvoletta dell'aerosol**. La nuvoletta dell'inceneritore, anche se non la vediamo, non vuol dire che non esista: vuol solo dire che è composta da polveri così piccole che non si vedono se non con i microscopi elettronici: quelle più piccole (e fetenti) sono chiamate "**nanoparticelle**". **Più è alta la temperatura** a cui viene bruciata l'immondizia, **più piccole sono le nanoparticelle** che escono dal camino dell'inceneritore: più sono piccole, **più penetrano per bene dentro i nostri polmoni** e vengono portate a spasso per il nostro corpo dai vasi sanguigni che hanno, come compito principale, quello di portare ossigeno alle nostre cellule, e non di contaminarle con le nanoparticelle generosamente immesse nell'atmosfera a nostre spese (**gli inceneritori li paghiamo noi**). Per chiudere l'analogia con l'aerosol, anche l'inceneritore lascia i suoi **residui**, che devono essere smaltiti: il **30% dell'immondizia bruciata diventa infatti cenere**, ossia un **rifiuto altamente tossico nocivo**, che deve a sua volta essere **smaltito in apposite discariche** adatte a raccogliere questo tipo di rifiuto e che nessuno vorrebbe avere sotto casa perché, a differenza delle nuvolette di nanoparticelle, le discariche si vedono.

Nanopatologie

Le **malattie** portate dalle **nanoparticelle** che si insinuano nel nostro organismo sono chiamate **nanopatologie**. La materia è nuova e in fase di evoluzione (vedi <http://www.nanodiagnosics.it> di Stefano Montanari), ma ci sono ormai prove scientifiche sui seguenti rapporti di causa-effetto tra la presenza di nanoparticelle e le seguenti patologie:

- **granulomatosi al fegato** e ai **reni**: può portare il paziente in **emodialisi cronica** e generare **tumori**;
- interferenze fisiche e chimiche con il **DNA**: le cellule possono impazzire e creare **tumori**, il DNA "corrotto" può portare alla generazione di **bambini malformati**;
- **tumori** causati da **infiammazioni croniche** generate dalla presenza delle nanoparticelle nell'organismo;
- **trombosi e cardiopatie**;
- **contaminazione dello sperma**.

Nano-particelle e Sindaci-Biancaneve

Quando si parla di **inquinamento atmosferico** spesso ci si riferisce alle **PM10**, ossia alle **polveri sottili** il cui **diametro** aerodinamico è al **massimo di 10 µm (10 millesimi di millimetro)**. In base alla loro dimensione, il **grado di pericolosità** delle **polveri sottili** può essere così classificato (ricordiamo che più sono piccole più si infilano facilmente nel nostro organismo):

1. più grandi di **10 µm**: di solito non avanzano oltre la cavità nasale, e per questo sono **escluse dal conteggio delle PM10**;
2. tra **3 e 10 µm**: arrivano alla **trachea** e ai **bronchi primari**;
3. da **2 µm in giù**: arrivano direttamente agli **alveoli polmonari**, ossia quei 300 milioni di minuscoli sacchetti dove terminano i bronchi e dove avviene lo **scambio** tra **anidride carbonica** e **ossigeno**. Le polveri che finiscono negli alveoli possono passare nel **sangue** e, dal sangue, agli **organi** e ai **tessuti** dell'organismo⁽¹⁾. Se ho fatto bene i conti, sotto **1 µm iniziano le nanoparticelle** (*Micro*” è il prefisso per ordini di grandezza tra il milionesimo e il centomillesimo di metro; “*nano*” per quelli tra il miliardesimo e il diecimilionesimo di metro).

La **legge** pone un **limite** alla presenza delle **PM10** pesandole: quando **la somma del peso delle PM10** per metro cubo di aria **supera determinati parametri**, scatta **l'allarme rosso**.

Ora, se io dico che in un cesto ho **un chilo di mele**, in quel cesto posso avere **5 mele grandi**, oppure **10 mele medie** o anche **20 mele piccole** che fanno sempre un chilo ma, siccome le mele – tolta quella della **Strega di Biancaneve** – sono tutte buone, la cosa ha poca importanza: al massimo, ci metterò un po' più di tempo a sbucciare 20 mele piccole invece che 5 grandi.

Purtroppo con le **polveri sottili** le cose stanno un po' **diversamente...** abbiamo infatti visto che le **polveri più sono piccole più sono pericolose**, e quelle **piccole**, ovviamente, **pesano di meno**. I **politici che fanno le leggi**, di conseguenza, quando si limitano a **pesare le polveri** senza dirci se quel **peso** è determinato da **polveri grandi** o **polveri piccole**, ci raccontano una **mezza verità** per rifilarci una **balla intera**: il **peso totale delle polveri non dice nulla** se non sappiamo che tipo di polveri sottili – **grandi** o **piccole** – arrivano a fare **quel peso**. E così i **Sindaci-Biancaneve** che vogliono **rifilarci gli inceneritori** ci faranno mangiare la **mela avvelenata**, pardon, respirare le polveri sottili più piccole, ossia le **nanopolveri**, nel pieno **rispetto della legge**.

A questo punto sorge spontanea una domanda: ma perché non fanno una **legge per tutelare la salute** che non si limita a **pesare le polveri sottili**, ma le **misura** e le **conta** anche? Una bella risposta ce la dà **Stefano Montanari**, Direttore Scientifico del **Laboratorio Nanodiagnosics**, che svolge studi e ricerche sull'inquinamento da polveri sottili: “le apparecchiature per fare ciò che servirebbe esistono ma sono costose e pochi enti di controllo ambientale ne dispongono, almeno al momento. Poi, se la valutazione fosse fatta giusta, impianti come le centrali elettriche a oli pesanti o a carbone, gli **inceneritori**, i cementifici (...) e le acciaierie, oppure apparecchiature come i filtri per i motori a ciclo Diesel, i FAP (...), si ritroverebbero con qualche gatta da pelare”⁽¹⁾.

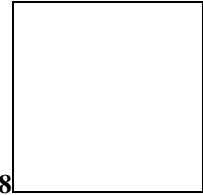
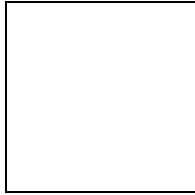
Per ora sugli inceneritori ci fermiamo qui, ma torneremo a parlarne in un prossimo volantino. Per chi volesse approfondire fin d'ora l'argomento, consigliamo la lettura di:

- ⁽¹⁾ Stefano Montanari: **IL GIRONE DELLE POLVERI SOTTILI**, Macro Edizioni (www.macroedizioni.it);
- Marco Cedolin: **GRANDI OPERE**, Arianna Editrice (www.ariannaeditrice.it);

e dei siti: www.nanodiagnosics.it e www.europadeipoli.org: su quest'ultimo abbiamo aperto un'apposita sezione dedicata all'inceneritore che l'amministrazione Corgiat (PD) vuole costruire a Settimo Torinese.

Settimo Torinese, 28 maggio 2008

Movimento No Euro: L'OPPOSIZIONE SIAMO NOI!



Gli inceneritori visti dai sindaci: il caso di Settimo Torinese

Sui fiumi di denaro che scorrono intorno alla costruzione ed alla gestione degli inceneritori è stato detto e scritto molto: in particolare, molto interessante può essere la lettura dell'articolo di Guido Viale, "Il piano della lobby degli inceneritori", pubblicato su "Il Manifesto" del 18 agosto 2008, disponibile anche all'indirizzo <http://www.europadeipopoli.org/Politica/Settimo/Inceneritore/Piano.htm>.

Poco è stato invece detto e scritto sui vantaggi economici di cui possono godere le amministrazioni dei comuni nei quali gli inceneritori sono o verranno insediati, vantaggi che sicuramente non riguardano i loro Cittadini che, dagli inceneritori, al massimo possono ricevere una pioggia di polveri sottili.

Prendiamo il caso di Settimo Torinese, dove il sindaco Aldo Corgiat del PD e la sua Giunta, con un autentico colpo di mano, hanno deliberato di mettere il territorio del comune a disposizione per la costruzione del secondo inceneritore della provincia di Torino, senza che la cosa fosse minimamente citata nel programma elettorale sul quale lo stesso sindaco Corgiat è stato eletto.

Come viatico in questo piccolo viaggio tra gli inceneritori visti con gli occhi (rapaci?) dei sindaci, ci avvaliamo dell'estratto da un articolo a firma della Consigliera comunale settesime Marta Rabacchi (Gruppo Misto, Sinistra Più), pubblicato sul giornale locale "La Nuova Voce" del 23 luglio 2008:

"(...) Per il 2008 e a tutt'oggi, le delibere consiliari non raggiungono il centinaio, circa duecento sono quelle della giunta municipale e (...) gli atti dirigenziali superano il migliaio. Spigolando tra questi ultimi è possibile farsi un'idea sulle conseguenze concrete di entrata e di spesa degli atti, spesso generici e onnicomprensivi, assunti dagli organi politici. Ad esempio, incasseremo 31 mila euro per sanzioni e interessi derivanti dalla vecchia Tassa raccolta rifiuti, ma ne rimarranno nelle casse comunali solo 15 mila, in ossequio alla decisione politica di riconoscere un aggio del 50% ad ASM (Azienda Servizi Municipali, il cui Consiglio di Amministrazione è di nomina politica, N.d.R.) per il lavoro di recupero evasione. Sempre ad ASM, integreremo di 33 mila euro la somma di 19 mila euro, già corrisposta nel 2007, per far fronte alle spese postali sostenute per la comunicazione delle multe o del loro annullamento, ve lo ricordate? Però, le multe ci sono costate salate, molto salate.

(...) Incasseremo 350 mila euro grazie alla discarica del fluff di Rio Martino, una bella sommetta, ma un niente se paragonata alle royalty dell'inceneritore, però corrisponderemo circa 350 mila euro a SEI (ASM) per gli edifici comunali che sono teleriscaldati.

Adesso tenetevi forte: trasferiremo 4 milioni di euro alla Fondazione per la Cultura (presumiamo che si tratti della “Fondazione Esperienze di Cultura Metropolitana, nel cui Consiglio Generale c’è un certo sig. Aldo Corgiat, vedi <http://www.fondazione-ecm.it/index.php?page=45>, N.d.R.) con l’impegno di aggiungerci ancora 300 mila euro, e dalla Fondazione incasseremo mille euro per il riscaldamento della biblioteca multimediale della scuola Calvino. Però che botta! (...)”.

Dalla lettura di quanto sopra esposto possiamo trarre alcune sommarie deduzioni:

- che il comune di Settimo Torinese non è nuovo nel ricorrere alle compensazioni ambientali quale forma di finanziamento per il proprio bilancio, essendoci il precedente della discarica del “fluff” (ossia del residuo macinato delle automobili in demolizione), per cui le compensazioni relative all’inceneritore si inseriscono in una tradizione politico-amministrativa consolidata;
- che se il comune di Settimo Torinese percepirà dei quattrini a titolo di compensazione ambientale per la costruzione dell’inceneritore, è del tutto evidente che dal camino dell’inceneritore stesso non uscirà un benefico balsamico al profumo di ginepro;
- che la somma di tali compensazioni è ben superiore ai 350.000 euro elargiti per la discarica del fluff, per cui l’impatto ambientale della tanto contestata discarica, al confronto con quello dell’inceneritore, è una bazzecola;
- **che a Settimo Torinese la politica locale vende il territorio e la salute dei Cittadini per finanziare, di fatto, i suoi “giri”;**
- che per i suddetti Cittadini, visto il decisionismo da Podestà del Sindaco e della sua giunta, parrebbe non esserci altra alternativa che stare alle finestre e respirare le nanoparticelle che escono dal camino dell’inceneritore; tuttavia, contrariamente a quanto accadeva ai tempi dei Podestà, a Settimo Torinese l’anno prossimo, per fortuna, si vota;
- che, in generale, un programma politico-amministrativo comunale improntato sulla rivoluzione della decrescita deve necessariamente inserire, tra i suoi punti, quello di “liberare” il bilancio dell’ente locale dalle entrate relative alle compensazioni ambientali e agli oneri di urbanizzazione, con le quali si finanziano i clientelismi collegati alle oligarchie locali.

Sapendo come funziona la politica oggi in Italia, abbiamo buoni motivi per pensare che la via di Settimo Torinese all’inceneritore possa essere applicata, per analogia, anche ad altri comuni italiani interessati da tale tipo di insediamento, per cui potrebbe essere molto utile, per chi si trova costretto a confrontarsi con tali realtà, andare a “spigolare” tra i conti del proprio comune e dare debita informazione ai propri concittadini in merito ai risultati ottenuti.

Maurizio Gasparello

STAMPATO IN PROPRIO

E’ consentita la riproduzione del contenuto del presente volantino citando la fonte www.europadeipopoli.org
MOVIMENTO NO EURO: L’OPPOSIZIONE SIAMO NOI!

Rifiuti: Riduco e Riciclo per Vivere Meglio

Scritto da Stefano Montanari - <http://www.stefanomontanari.net> - martedì 24 febbraio 2009

Fra qualche giorno uscirà il libro dal titolo autoesplicativo “Rifiuti: Riduco e Riciclo per Vivere Meglio, Guida alle Buone Pratiche” edito da Arianna.

Ho curato il volume, nato dall’esperienza del convegno di Gambettola dell’ottobre scorso, come ideale complemento tecnico de [Il Girone delle Polveri Sottili](#) mettendo insieme contributi di vari autori e ne ho scritto alcuni capitoli. Ogni autore regala un tesoro di conoscenza e confesso che, ancora rileggendo il libro, mi sono veramente arrabbiato: come si fa a non tenere conto di certe verità inoppugnabili?

Vista la quantità di domande che continuo a ricevere sull’argomento rifiuti, inceneritori, trattamenti alternativi all’incenerimento (**come se l’incenerimento avesse alternative e non fosse che un monumento all’ignoranza e alla corruzione**), spero ci si prenda la briga di leggerlo. Lì, in quelle pagine, si troveranno tantissime risposte.

Il libro è stato scritto per parlare a tutti, compresi i politici “negazionisti”, quelli che penzolano dalle labbra di Umberto Veronesi, di Michele Giugliano, di Franco Battaglia... Quelli che cercano nella “scienza” con le virgolette l’alibi per le loro mascalzionate. Quelli che, **nella loro tenera ignoranza o nella loro squallida corruttibilità**, hanno avuto l’arrogante ingenuità di reputarsi capaci di abrogare le leggi secondo cui l’Universo è stato progettato e funziona. **Quelli che cercano gl’inquinanti a cento metri dagl’inceneritori** perché, nel loro modello di Universo, i veleni più in là non vanno, specie se a cento metri c’è il confine con un altro comune. **Quelli che sono convinti che un elemento chimico scompare per combustione**, così surclassando per bizzarria qualunque alchimista dilettante. **Quelli che sono certi che dal camino dell’inceneritore esca aria più pulita** di quella che entra. **Quelli che all’inceneritore hanno cambiato nome**, ribattezzandolo “**termovalorizzatore**”. Quelli che credono che la tossicologia valga solo quando non disturba gl’interessi di qualcuno. Quelli che **applicano l’epidemiologia secondo regole che fanno a cazzotti con la scienza** ma che sono pappa e ciccia con il furto, la truffa e perfino l’assassinio. Quelli che “**è tutto entro i limiti di legge.**” Quelli che affermano che la raccolta differenziata non può funzionare. Quelli che sono convinti che San Francisco, Los Angeles e l’intera Nuova Zelanda insieme con tutte le migliaia di città più o meno grandi e popolose **dove si lavora sulla strategia Rifiuti Zero** siano paesini isolati della tundra canadese (cito tristemente il professor Michele Giugliano del Politecnico di Milano che così si espresse nel corso di una puntata a dir poco da Elza Poppin di una trasmissione TV chiamata Matrix.) Quelli che “i rifiuti dove li mettiamo.” Quelli che **non hanno mai visto un bambino condito di nanoparticelle e non vogliono vederlo**. Quelli che **archiviano i processi**.

Ed è scritto anche per quei miserabili personaggi che non hanno mai guardato attraverso un microscopio e che strepitano mascherati carnevalescamente da scienziati ammantando di “cultura” quella che è nient’altro se non la più **ripugnante delinquenza**. Chi era a Venezia il 19 novembre scorso e ha assistito all’ignobile gazzarra di una banda di **tromboni a gettone** sa di che cosa parlo.

Quanto all’efficienza con cui il libro sarà distribuito, non saprei. Per esperienza temo che non sarà facile, anzi, sarà quasi impossibile, trovarlo in libreria e credo che la cosa migliore sia quella di richiederlo direttamente all’Editore, cosa possibile fin da ora:

http://www.macrolibrarsi.it/libri/_rifiuto-riduco-e-riciclo-per-vivere-meglio.php

Da ultimo, come sempre, sia chiaro che i diritti d’autore supporteranno la ricerca sulle nanopatologie. Dunque, un investimento doppio per chi lo acquisterà e triplo se ne regalerà una copia ad ognuno dei consiglieri del suo comune.

3ª Giornata per la salvaguardia del creato

1° settembre 2008

MESSAGGIO

Una nuova sobrietà, per abitare la Terra

1. Una casa comune, una casa minacciata

Anche quest'anno la celebrazione della Giornata per la salvaguardia del creato intende essere un'occasione per riflettere sulla vocazione della famiglia umana, in quella casa comune che è la Terra. Davvero il pianeta è la casa che ci è donata, perché la abitiamo responsabilmente, custodendone la vivibilità anche per le prossime generazioni. È un dovere richiamato con forza da Benedetto XVI nel *Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2008*: “dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti” (n. 7). È un impegno che ci rimanda a San Francesco d'Assisi e alla lode da lui rivolta al Creatore per “sora nostra madre terra”, che tutti ci sostiene.

Sappiamo bene, però, che oggi la Terra è minacciata da un degrado ambientale di vasta portata, in cui l'eccessivo sfruttamento di risorse anche fondamentali – a partire da quelle energetiche – si intreccia con varie forme di inquinamento. Spesso tali dinamiche colpiscono anzitutto i soggetti più disagiati, che sono meno in grado di difendersi dalle loro conseguenze. Non è certo un caso che numerosi conflitti che agitano le diverse aree del pianeta presentino – in misura più o meno grande – una componente ambientale. Per questo, la Terza Assemblea Ecumenica Europea, svoltasi a Sibiu nel settembre 2007, ha espresso preoccupazione per la creazione di Dio, invocando “una maggiore sensibilità e rispetto per la sua meravigliosa diversità”.

Emerge dalla questione ambientale una triplice esigenza di giustizia: verso le future generazioni, verso i poveri, verso il mondo intero. Un forte appello si leva verso le comunità che riconoscono nel Dio della Scrittura la sorgente di ogni giustizia: è un impegno a cui esse devono fare responsabilmente fronte.

Siamo consapevoli che tale situazione dipende da numerosi fattori storici e culturali: tuttavia, essa è indubbiamente collegata a comportamenti e stili di vita ormai tipici dei Paesi più industrializzati e che gradualmente si stanno diffondendo anche in altre aree. Si tratta della cosiddetta “società dei consumi”, espressione che sta a indicare un sistema economico che, più che a soddisfare bisogni vitali, mira a suscitare e incentivare il desiderio di beni diversi e sempre nuovi. Molti vedono in tale dinamica un segno di benessere, che arricchisce le esistenze di coloro che ne beneficiano. È innegabile, però, che il suo impatto ambientale sta diventando insopportabile per il pianeta e per l'umanità che lo abita, imponendone il ripensamento radicale.

2. Per una nuova sobrietà

La sfida della sostenibilità è complessa e interpella le istituzioni politiche e i soggetti economici. Vorremmo, però, soffermarci in questa sede su un aspetto che interessa tutti i cittadini dei Paesi più industrializzati: quello di un profondo rinnovamento delle nostre forme di consumo. Occorre, infatti, un nuovo stile di sobrietà, capace di conciliare una buona qualità della vita con la riduzione del consumo di ambiente, assicurando così un'esistenza dignitosa anche ai più poveri e alle generazioni future. È il richiamo formulato dal Santo Padre in occasione della Solennità dell'Epifania 2008: c'è bisogno di una speranza grande che faccia “preferire il bene comune di tutti al lusso di pochi ed alla miseria di molti”; solo “adottando uno stile di vita sobrio, accompagnato dal serio impegno per un'equa distribuzione delle risorse, sarà possibile instaurare un ordine giusto e sostenibile”.

Si apre qui uno spazio importante per l'impegno delle comunità ecclesiali: la dimensione educativa, che da sempre caratterizza la loro azione, oggi deve esprimersi anche nella capacità di formare a comportamenti sostenibili. Si tratta, in particolare, di ridurre quei consumi che non sono realmente necessari e di imparare a soddisfare in modo ragionevole i bisogni essenziali della vita individuale e sociale. In questa direzione, sarà possibile valorizzare in forme nuove quella tradizione di essenzialità che caratterizza tante comunità religiose, facendola diventare pratica quotidiana per tutte le realtà cristiane. È pure necessario promuovere un'attenzione per tutti quegli accorgimenti per la riduzione dell'impatto ambientale messi a disposizione dalla scienza e dalla tecnica, in campi quali la mobilità, il riscaldamento e l'illuminazione. In generale, è fondamentale la cura per un uso efficiente dell'energia, come pure la valorizzazione di fonti energetiche rinnovabili e pulite.

Un efficace rinnovamento delle pratiche – personali, familiari e comunitarie – non potrà realizzarsi senza una vera e propria “conversione ecologica”, cioè senza uno sguardo rinnovato sulle nostre esistenze e sui beni che le caratterizzano. Tale dinamica potrà trovare alimento in una spiritualità eucaristica, capace di promuovere

l'apprezzamento e la gratitudine per quanto ci è dato, orientando a gustare con sapienza la densità dei beni della creazione, senza cedere alla tentazione che induce a volerne sempre di più.

3. Il rovescio del consumismo: i rifiuti

Una sobrietà intelligente potrà anche contribuire a rendere meno gravoso il problema della gestione dei rifiuti, prodotti in quantità crescenti dalle società industrializzate. L'emergenza che da lungo tempo affligge talune aree del nostro Paese dimostra, infatti, come sia impossibile parlare di futuro sostenibile, quando sin da ora non si può abitare serenamente la Terra né godere della bellezza dei suoi doni, perché essa è invasa da cumuli di sostanze sgradevoli. I rifiuti non adeguatamente gestiti divengono veleno per la Terra e per chi la abita, minacciano l'esistenza di uomini, donne e bambini e mettono a rischio le stesse modalità di un'ordinata convivenza sociale. È una responsabilità che chiama direttamente in causa le istituzioni, ma mette in gioco una varietà di aspetti, cui occorre prestare attenzione in un discernimento attento. Pur non essendo questa la sede per un confronto puntuale con tali complessi problemi nella loro dimensione tecnica, riteniamo utile richiamare alcuni elementi qualificanti.

Il primo dato è che, se i rifiuti costituiscono una traccia praticamente ineliminabile dell'agire umano, tuttavia la loro crescente quantità rivela anche un rapporto distorto con la Terra. Non stupisce che gestire i rifiuti sia difficile quando – per limitarsi solo a quelli urbani – chi abita in Italia ne produce ogni anno oltre mezza tonnellata. Sono perciò rilevanti e apprezzabili tutte le iniziative miranti a contenerne la produzione, quali la riduzione degli imballaggi o la realizzazione di prodotti facilmente riutilizzabili e riciclabili. Promuovere la sobrietà nel consumo significa anche imparare ad apprezzare i beni per la loro capacità di durare nel tempo, magari per usi diversi da

quelli originari, piuttosto che per l'attrattiva della confezione.

Quando i rifiuti sono prodotti, è pur vero che vanno smaltiti: è un dovere che incombe in primo luogo sulle aree da cui provengono, ma che deve essere gestito nel segno della solidarietà, soprattutto di fronte a situazioni di emergenza che chiedono iniziative eccezionali. D'altra parte, è necessario superare la logica dell'emergenza, progettando, per un futuro sostenibile, soluzioni efficaci sul lungo periodo, attente alle più avanzate acquisizioni della tecnica. In questa prospettiva, merita senz'altro un'attenzione privilegiata la raccolta differenziata, che riduce la quantità di materiali da smaltire, ricuperando nuove materie prime, e favorisce un consumo più consapevole, orientando a pratiche di sobrietà.

Un approccio adeguato al problema richiede comunque una varietà di soluzioni. In questo senso, è fondamentale che tutte le scelte siano compiute nel segno della trasparenza e della partecipazione dei cittadini e vengano gestite garantendo la piena legalità nella consapevolezza che la salvaguardia del creato e il bene della comunità sociale può esigere la rinuncia alla difesa a oltranza del vantaggio individuale e del proprio gruppo. Una politica dei rifiuti non può essere efficace se gli stessi cittadini non divengono protagonisti della loro gestione attiva, favorendo il diffondersi di comportamenti corresponsabili in tutti i soggetti coinvolti. Laddove crescono relazioni armoniose e giuste, anche la gestione delle risorse diventa un'occasione di progresso e orienta a un rapporto più rispettoso e armonioso con il creato.

Che davvero il Signore della pace conceda un buon futuro alla nostra Terra, risvegliando i cuori al senso di responsabilità, perché essa possa restare per tutti casa abitabile, spazio di vita per le generazioni presenti e future.

Roma, 2 febbraio 2008

Festa della Presentazione del Signore

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,
LA GIUSTIZIA E LA PACE

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

STOP AL CONSUMO DI TERRITORIO

CEMENTIFICAZIONE E DISSESTO IDROGEOLOGICO

Negli ultimi 25 anni il **consumo di terreno** nel Comune di Settimo Torinese ha raggiunto livelli decisamente allarmanti. Dagli anni '90 del secolo scorso in poi, **alluvioni ed allagamenti** periodici hanno interessato cospicui territori del nostro comune, provocando **danni** per milioni di euro e forti disagi **alle popolazioni e alle attività economiche** colpite da tali calamità (purtroppo **non naturali**, in quanto la **cementificazione** selvaggia impedisce il regolare drenaggio delle acque piovane)⁴.

Tale situazione, tra l'altro, ci permette di toccare con mano il deterioramento del modello di sviluppo basato sulla crescita infinita, per il quale lo sfruttamento del suolo attraverso la cementificazione è un aspetto imprescindibile. La cementificazione, infatti:

- provoca l'insediamento di nuovi residenti e nuove attività in nuovi spazi che innescano a loro volta **nuove domande di infrastrutture e servizi** e così via all'infinito, con effetti alla lunga devastanti;
- gli **oneri di urbanizzazione** coprono i costi infrastrutturali **iniziali**, ma non le successive **manutenzioni**, per cui la cementificazione selvaggia è un'operazione in **perdita** per le **generazioni future** non solo dal punto di vista **ambientale** ma anche da quello **economico**: il **capolinea** del continuo consumo del territorio sarà **un'implosione del sistema**, come sempre accade per tutti i fenomeni di **crescita incontrollata**;
- comporta la **sottrazione di suolo all'agricoltura** (impedendo ai terreni cementificati di produrre nel tempo vera ricchezza a vantaggio della speculazione immobiliare e finanziaria a breve termine);
- distrugge le piante, che catturano **anidride carbonica**;
- determina il **riscaldamento del microclima** delle aree soggette ad intensa urbanizzazione e, a livello globale, contribuisce al riscaldamento del clima dell'intero pianeta;
- crea problemi crescenti al rifornimento delle **falde idriche**;
- non arreca più **alcun beneficio** né sull'occupazione né sulla qualità della vita dei cittadini (anzi, danneggia gli insediamenti civili e le attività economiche esistenti a causa dei connessi dissesti idrogeologici).

⁴ Il solo nubifragio del 13-14 settembre 2008 ha provocato più di 16 milioni di euro di danni. Fonte: "La Nuova Periferia" del 4 marzo 2009, pag. 10.

LA MONETIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Dal punto di vista dell'amministrazione comunale, la necessità di "fare cassa" con gli oneri di urbanizzazione si salda perfettamente con gli interessi finanziari e speculativi dei cementificatori di professione. Tale **commistione affaristica** produce **l'utilizzo di un patrimonio collettivo ed esauribile come il suolo** per finanziare la spesa pubblica da un lato e, nel contempo, massimizzare i profitti privati dall'altro, nel più totale senso di irresponsabilità nei confronti delle generazioni future. Non abbiamo mai pensato che la proprietà sia un furto, ma **l'utilizzo sconsiderato del territorio** costituisce certamente un atto di **appropriazione indebita** di un **bene pubblico** come il **suolo** che, in quanto elemento costitutivo di un **ecosistema collettivo**, non può essere lasciato nella sfera di **piena disponibilità della proprietà privata** per il suo **sfruttamento economico**. A tale proposito, ricordiamo che anche l'art. 42 della Costituzione sancisce il principio di *funzione sociale* del **diritto di proprietà**. La "funzione sociale" della proprietà è la formula con la quale la nostra carta costituzionale ha introdotto la necessità di ricercare un nuovo equilibrio tra gli interessi del singolo e bisogni della collettività: tale principio viene completamente **disatteso dalle amministrazioni comunali** che, come a Settimo Torinese, consentono ed incentivano la cementificazione del territorio, utilizzandolo come "moneta corrente" per **rimpolpare i bilanci comunali dissanguati da una spesa pubblica sconsiderata**. **Il suolo di una comunità è una risorsa insostituibile e come tale deve essere tutelata, e non sfruttata, da parte dei pubblici amministratori.**

Concludiamo il presente paragrafo ricordando che il dovere di tutelare l'ambiente come bene pubblico è un tema certamente in grado di mettere d'accordo **laici e cattolici**, essendo stato richiamato con forza anche da **Benedetto XVI** nel *Messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace 2008*: "**dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientatore il bene di tutti**".

A CHE PUNTO E' IL DISSESTO IDROGEOLOGICO DI SETTIMO TORINESE?

Potrà sembrare paradossale ma, per quantificare il dissesto idrogeologico del nostro territorio, dobbiamo ringraziare il partito (vecchio) dell'attuale Sindaco di Settimo Torinese, Aldo Corgiat. Alla locale Festa dell'Unità del 2005, infatti, l'allora partito dei DS divulgò uno studio dell'IRES Piemonte, nel quale emergeva che, tra il confronto fra l'**Impronta Ecologica di Settimo** (ossia quanta terra consumiamo e quanto la natura può supportare sul lungo termine i nostri consumi ed i nostri rifiuti) e la **Capacità Biologica del Territorio** (parametro energetico che misura la capacità degli ecosistemi di assorbire calore e di trasformarlo in materia biologica), **per ogni Cittadino settimese c'è un deficit ecologico pro capite pari a 4,3 ettari**.

LE “CONTROMISURE” DELL’AMMINISTRAZIONE CORGIAT

Forte di questa consapevolezza, la Giunta Corgiat ha deciso di costruire nel nostro territorio, tra le altre cose, un **inceneritore** e di concedere il **trasferimento dello Stabilimento Pirelli di via Torino** a fianco di quello di via Brescia, operazione quest’ultima che comporta la **cementificazione di terreni** precedentemente **agricoli**.

Per l’inceneritore abbiamo preparato un capitolo a parte. Per quanto riguarda il **trasferimento dello stabilimento Pirelli** in via Brescia, cosa buona dal punto di vista produttivo ed occupazionale, l’operazione sarebbe stata **ecologicamente accettabile** se si fosse provveduto a **decementificare** l’area del **vecchio stabilimento** di via Torino, quale **misura compensativa** dal punto di vista del consumo di territorio. Su questa area, invece, è prevista la costruzione di una cittadella denominata **“Laguna Verde”**, sulla quale si insedieranno tra gli **8 e i 10 mila nuovi abitanti**. L’operazione coinvolgerà anche numerosi **terreni agricoli** circostanti l’attuale stabilimento Pirelli di via Torino, nonché due impianti sportivi ed un parcheggio che ai **Cittadini settimesi sono costati fior di quattrini**.

La “Laguna Verde”, presentata come **“la città del terzo millennio”** o **“la città del futuro”**, sarà finanziata da alcuni dei colossi dell’economia del Paese: **Pirelli Tyre, Edison, Aree Urbane (Pirelli), Ipi, Intesa San Paolo, Sefas e Global Locafit**, che metteranno insieme capitali per circa **1,3 miliardi** di euro, e diventerà quella che viene anche definita come la **nuova Settimo: 815.000 metri quadrati** sui quali affioreranno 6 isole pubbliche e 22 isole private. Le isole pubbliche accoglieranno un **museo (12mila mq)**, un **palazzetto dello sport (15mila mq)**, una **piscina (12mila mq)**, una **scuola (25mila mq)** ed un **polo di ricerca scientifica del Politecnico di Torino (60mila mq)**. Un’intera isola sarà quindi destinata alle funzioni di ricerca e alta formazione che diventa, per dimensione dello spazio disponibile, la seconda funzione nell’ambito del progetto, seconda solo a quella **residenziale (50% dell’area)**. Il progetto di fattibilità e di realizzazione dell’attività di Ricerca è affidato al Politecnico di Torino. Delle 22 isole private 16 saranno a destinazione **residenziale (325mila mq)**, mentre le restanti ospiteranno **ulteriori centri di ricerca (110mila mq)**, un **hotel ed attività commerciali (123mila mq)**. Laguna Verde sarà caratterizzata da **torri di altezza compresa tra i 77 e i 143 metri**. L’edificio più alto sarà una **torre** che, ubicata al centro dell’area, **raggiungerà l’altezza di 215 metri**. *“Abbiamo pensato di realizzare una torre di 215 metri – spiega l’autore del progetto – perché è esattamente l’altezza di Settimo Torinese sul livello del mare. I 215 metri si ottengono sommando i circa 190 metri effettivi della struttura ai 25 di sopraelevazione del terreno. L’impressione che darà è di un libro sfogliato, con due bracci puntati direttamente sul centro di Milano e sulla città di Ginevra”*. Lodevole, all’apparenza, l’idea di rendere l’insediamento autosufficiente dal punto di vista energetico, anche grazie a un non meglio precisato **“innovativo”** sistema di smaltimento e valorizzazione energetica dei rifiuti, per il

quale ogni abitante si trasformerà in un piccolo motore dell'economia energetica urbana. Non male per una città che si appresta ad ospitare il **secondo inceneritore** della provincia di Torino.

E' del tutto evidente che un simile progetto tecnologico merita il massimo rispetto per l'altissimo livello delle professionalità profuse, soprattutto per quanto riguarda l'obiettivo di creare un insediamento autosufficiente dal punto di vista energetico. Tuttavia un progetto come questo non può essere valutato in quanto tale, come se fosse un esercizio ingegneristico fine a se stesso, ma deve essere **inserito nel contesto** nel quale va a collocarsi per verificarne **l'impatto complessivo sul territorio**. Da questo punto di vista le **problematiche** che emergono sono le seguenti:

- grave **peggioramento del deficit ecologico pro capite** a causa dell'elevato grado di cementificazione previsto e per **l'aumento del numero di abitanti** su un'area ristretta in relazione al forte sviluppo verticale delle imponenti cubature progettate;
- a quanto pare, l'intervento non interesserà solo l'area dello stabilimento Pirelli, ma coinvolgerà anche i **terreni agricoli** superstiti circostanti, con ulteriore **peggioramento** del predetto deficit ecologico;
- aumento della richiesta di **consumi per acqua potabile** e di **smaltimento fognario**, aspetti sulla sostenibilità dei quali non è dato sapere;
- aumento della **mobilità urbana** e dell'**inquinamento** a questa correlato (sono previsti **parcheggi per 13.300 posti auto** - 5.000 pubblici e 8.300 privati – e che la cittadella sarà in grado di **accogliere fino a 25-30mila persone al giorno**); inoltre la “Laguna verde” si colloca in mezzo tra Torino e Settimo, per cui gli abitanti della “vecchia Settimo” si troveranno a dover superare un bel “**tappo**” nei collegamenti **da e verso il capoluogo** (cosa che, vista la già alta congestione del traffico nelle ore di punta e non solo, non li renderà sicuramente felici);
- con riferimento al punto precedente, qualcuno sta favoleggiando sul fatto che la **ferrovia Torino-Milano**, che attualmente costeggia l'area interessata a nord, **verrà interrata di 15-30 metri** (in una zona ricchissima di falde acquifere, che creeranno problemi di progettazione e realizzazione enormi⁵) e sarà costruita una stazione ferroviaria ad hoc, trasformandola di fatto la linea storica in una sorta di metropolitana, in virtù del fatto che **i treni interregionali ed i merci potrebbero essere spostati sulla già esistente linea ad Alta Velocità**: trattasi di una **balla colossale** che ha il solo scopo di fare **pubblicità** in un

⁵ Nei cantieri della metropolitana di Torino si sono verificati seri allagamenti, tanto che la talpa "Caterina" è ferma da quasi due mesi in attesa che i tecnici riescano a trovare una soluzione per svuotare l'enorme piscina che si è creata al posto della futura stazione del Metro e per eliminare future infiltrazioni d'acqua (estratto da una newsletter di www.ambientevalsusa.it).

colpo solo sia al **TAV** che alla **Laguna verde**, opere dalle quali la stragrande maggioranza della popolazione non riceve e non riceverà alcun beneficio, ma che sono fortemente volute dalle oligarchie politiche, economiche e finanziarie che **manipolano i territori** (e cercano di manipolare le coscienze della gente) a loro piacimento;

- che i costi di tutte le **infrastrutture** necessarie a **corollario** della “Laguna verde” saranno a **carico della collettività**, ma nessuno si azzarda a fare il **conto della spesa**, sia dal punto di vista economico che ambientale: si fa in fretta a dire “facciamo qui, facciamo là”, quando a pagare sono le tasche dei “**Pantaloni**” dei contribuenti;
- che, nel complesso, l’**ecosostenibilità di un insediamento urbano calcolata solo dal punto di vista energetico è un inganno intellettuale**, finalizzato ad una **politica di marketing** a sostegno dell’insediamento stesso;
- che, anche dal punto di vista del **risparmio energetico**, il progetto “Laguna verde” è essenzialmente **un’operazione mediatica** finalizzata a creare una **legittimazione ecologica** che oggi fa molto **tendenza**: dal sito <http://eccolagunaverde.wordpress.com> apprendiamo infatti che “rispetto a una casa tipo italiana, che mediamente consuma 220 kWh/mq annuo, (...) l’obiettivo è far nascere edifici che non superano i 50 kWh/mq annuo”. Peccato che, da una fonte seria come quella della **Agenzia CasaClima**, risulti che lo **standard delle case esistenti** sia in realtà tra i **90 e 120 kWh/mq annuo**, e che **50 kWh/mq** corrispondono solamente alla “**classe B**” delle categoria CasaClima, ossia allo **standard minimo** per rientrare in tale classificazione, a testimonianza del fatto che **torri e grattacieli** non sono sicuramente quanto di meglio si possa fare in materia di risparmio energetico al punto che, sul fatto dell’**ipotizzata autosufficienza energetica** della “Laguna Verde”, potrebbe anche sorgere qualche dubbio, visto che si tratta di una caratteristica che normalmente spetta agli edifici che rientrano nella categoria “**CasaClima Oro**”, ossia che richiedono meno **10 KiloWattora** per metro quadro l’anno: la “**classe B**” è normalmente quella a cui possono ambire gli **edifici vecchi** sottoposti a riqualificazione energetica, mentre quelli **nuovi**, a voler fare le cose per bene, devono essere almeno in “**classe A**”;
- nella **presunta ipotesi di autosufficienza energetica** della “Laguna verde” **non sono calcolati**, tra i costi, quelli di **costruzione** e quelli correlati alla enorme quantità di **mobilità pubblica e privata** che tale insediamento andrà inevitabilmente ad **innescare**;
- da nessuna parte abbiamo trovato qualcosa sulla **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE (detta Direttiva VAS), entrata in vigore il 21 luglio 2001, recepita a livello nazionale con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152

entrata in vigore il 31 luglio 2007, modificata e integrata dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13/02/2008;

- ultimo ma non ultimo, con l'**aumento dell'offerta immobiliare** prodotta dal nuovo insediamento, **i valori del patrimonio edilizio già esistente** sul territorio subiranno inevitabilmente **un calo**, in relazione alla nota **legge della domanda e dell'offerta**.

Ma la parte più sconvolgente l'apprendiamo dal sito <http://www.urbanfile.it/index.asp?ID=3&SID=540>: *“tenendo conto che la proprietà dei terreni è divisa fra il comune di Settimo e cinque soggetti privati come **Pirelli tyre e Pirelli Real Estate e Intesa San Paolo**, che si potrebbero unire in un singolo consorzio. L'idea del sindaco di Settimo, Aldo Corgiat, è di «creare un fondo misto, pubblico-privato» per il finanziamento delle opere. Un investimento in teoria assolutamente redditizio: **si calcola che a breve i terreni varranno 100 volte tanto il valore attuale**. Realisticamente il comune di Settimo potrebbe portarsi a casa fra i 60 e i 90 milioni di euro. «Il nostro obiettivo non è però fare cassa - precisa il sindaco Corgiat -, ma reinvestire in opere di funzione pubblica»”.*⁶ Non ci sono parole per commentare una speculazione edilizia così terrificante, per quanto incartata con carta lucida, fiocchi e controfiocchi! E' del tutto evidente che la brillantezza con la quale tale operazione è stata giustificata dal sindaco Corgiat, ossia dalla immancabile necessità di **salvaguardare posti di lavoro con il trasferimento del nuovo stabilimento Pirelli in via Brescia**, (ma di garanzie per il futuro, dal punto di vista occupazionale, visti i chiari di luna non ce ne sono per nessuno comunque), ha un vago sapore ricattatorio per legittimare una speculazione cementizia venduta con la beffa dell' **“ecologicamente sostenibile”**.

E' ovvio che i **privati** sono liberi di provare a **farsi i loro affari** come meglio credono e di utilizzare le tecniche di imbonimento mediatico che ritengono più funzionali a questo scopo, ma che l'amministrazione comunale si presti a fare da **sponda** a questi interessi **passando sopra la testa dei Cittadini** è semplicemente scandaloso, soprattutto quando si è stati **eletti su un programma che prevedeva esattamente l'opposto**. Nel programma del Sindaco Corgiat del 2004 erano infatti presenti le seguenti “perle”:

- promuovere lo sviluppo di una realtà locale è più semplice, perché non occorre più una quantità enorme di risorse non rinnovabili (terra, infrastrutture, acqua, ambiente, ecc.) da mettere a disposizione;

⁶ questa, per la verità, l'avevamo già sentita in occasione dello scandalo delle oltre 30.000 multe semaforiche: strano destino quello di un sindaco che deve sempre mettere le mani avanti sul fatto di non voler “fare cassa”...

- Per restare invece nello spazio dell'innovazione occorre guardare al territorio sotto il duplice aspetto della risorsa ambientale (scarsa – nel caso di Settimo scarsissima) e della risorsa funzionale. (...) Già si è detto della necessità di pensare allo sviluppo più come promozione di relazioni e di idee che come localizzazione di cose (oggetti territoriali). E ciò sia a causa della scarsità della risorsa territorio che caratterizza la nostra città, sia in considerazione del minor nesso esistente tra occupazione di territorio e sviluppo;
- (*Ecosostenibilità*) Assumere questo approccio in ambito locale significa misurare gli effetti ambientali di ciascuna azione e gestire un bilancio ambientale che nel suo complesso deve risultare positivo. Un'azione negativa è ecosostenibile nella misura in cui genera in modo più che proporzionale altre azioni di segno opposto (positive).

Di riferimenti ad un insediamento immobiliare impattante come quello della “Laguna verde” nemmeno una parola (come del resto nemmeno una ne era stata scritta sulla costruzione dell'**inceneritore** a Settimo Torinese...). La **coscienza ecologica dell'ambientalismo del “FARE” del PD** funziona come un **effetto “Nimby” all'incontrario: tutelare l'ambiente va bene, ma non nel mio giardino** (dove invece domina la **logica degli affari**).

Illuminante, per valutare che cosa sia veramente la “Laguna Verde”, la riflessione di **Paolo Cacciari** secondo la quale “ragionando per assurdo, **anche un carro armato Leopard può ottenere un certificato standard di eco-compatibilità** (basta installare una marmitta catalitica, usare vernici atossiche, cuscinetti fonoassorbenti...)”. Con questa consapevolezza, il progetto “Laguna Verde” viene fuori esattamente per quello che è: un **ecomostro imbellettato di buone intenzioni pseudoambientaliste**. E, come tutti sanno, di buone intenzioni sono lastricate che strade che portano diritti all'inferno.

Ad ulteriore conferma della sostanziale **indifferenza per l'essere umano** che pervade progetti come questo la constatazione che, a fronte di un insediamento abitativo per 8/10 mila abitanti, non una parola viene fatta per i **bambini**. Facciamo francamente fatica ad immaginare una **madre** che, **dall'ultimo piano di una torre di 215 metri**, chiama dalla finestra il figlio che gioca in cortile per dirgli che la **merenda è pronta**. A meno che la “Laguna verde” non sia un **villaggio per “single”**: e meno male che, nel suo programma del 2004, il Sindaco Corgiat proclamava: *“I principi a cui ci ispiriamo sono dunque quelli della solidarietà, della difesa dei diritti della persona, del sostegno alla famiglia, dello sviluppo ecocompatibile, della cultura del lavoro e dell'impresa, della democrazia, della pace. Siamo viceversa contro le idee di sopraffazione, di individualismo sfrenato, di razzismo, di sfruttamento delle persone e dell'ambiente”*.

CENTRI COMMERCIALI: LA CEMENTIFICAZIONE DEL “PAESE DEI BALOCCHI”

Di altri centri commerciali nessuno sente la mancanza: di quelli che già ci sono abbiamo ormai perso il conto. Altro **verde che se ne va** e altro **aumento del traffico privato: no parking – no**

business, recita infatti uno dei principi fondamentali della progettazione e della gestione dei centri commerciali, per i quali l'aumento della **mobilità in automobile** è condizione **necessaria** alla loro esistenza, ossia **tutto l'opposto** di quanto occorre per un sistema sociale **ecologicamente sostenibile**. Traffico che, assommato a quello della “**Laguna Verde**”, renderà i **collegamenti tra Settimo e Torino** una **bolgia infernale** (peccato che le **targhe alterne** e le **domeniche ecologiche** non siano più di moda, altrimenti ci sarebbe davvero da buttarsi per terra dal ridere, o sono diventate desuete perché **bloccare il traffico** vuol dire **fermare** quel poco di **economia perversa** che ci è rimasta?).

Ma è su tutto il **modello di sviluppo fondato sui centri commerciali** che occorre fare qualche riflessione:

- il **sistema dei centri commerciali** è l'esatto contrario della **filiera corta**, sia dal punto di vista degli spostamenti della clientela che dell'approvvigionamento delle merci. In particolare, sotto questo ultimo aspetto, il **regime di mercato** fondato sui **centri commerciali** è intimamente connesso al fenomeno della **globalizzazione** e della **delocalizzazione delle produzioni**, nonché della perdita della **tracciabilità delle merci**. Un magnifico ritratto del **lato oscuro** di questo **modello economico** si trova in “**Gomorra**” di Roberto Saviano. “**Questa è la globalizzazione, bellezza!**”, che trova il suo **sbocco naturale** nell’ “*aspetto ludico dello shopping*” e nei **luoghi** dove questo si svolge;
- i centri commerciali **distrucono più posti di lavoro di quelli che creano**, per il semplice fatto che, in funzione della parcellizzazione del lavoro, il **fatturato per addetto** è per definizione mediamente **più alto** nella grande distribuzione rispetto a quella medio-piccola;
- la predetta parcellizzazione del lavoro non è comunque responsabile **della diminuzione (spesso apparente) dei prezzi al consumo**, in quanto i **costi energetici, logistici** e di **manutenzione** dei fabbricati e degli impianti dei centri commerciali sono **enormi** e controbilanciano la minore incidenza della manodopera. La **diminuzione dei prezzi** è in realtà dovuta:
 - a) allo **sfruttamento** delle produzioni con **manodopera a basso costo** consentito dall'economia della **globalizzazione**;
 - b) la grande distribuzione opera ormai, in alcuni settori e nei confronti di molte aziende, in condizioni di “**quasi monopsonio**”⁷: questo le permette di **tenere il laccio al collo della produzione**, soprattutto per quanto riguarda le piccole-medio imprese. In pratica è la **distribuzione che decide i prezzi** facendo **ricadere gli sconti sui produttori**, che sono

⁷ Nella sua forma pura, il monopsonio (che alcuni hanno recentemente ribattezzato *monopsonio*), è un mercato caratterizzato da una domanda concentrata in un unico operatore.

così costretti a **penalizzare la qualità** (da qui la **diminuzione apparente dei prezzi**: in realtà **si paga meno ma si compra peggio**). Spesso accade che piccole-medio imprese con un **prodotto di qualità** vengano **tagliate fuori** dal mercato a causa di questo sistema di “quasi monopsomio”: oltre ad essere un **danno per i consumatori**, viene così confermato il fatto che la **grande distribuzione distrugge posti di lavoro anziché crearli** o, nella migliore delle ipotesi, li **delocalizza** all'estero nei paesi dove produrre costa meno;

- il trasferimento, con **saldo netto negativo**, di posti di lavoro dalla distribuzione medio-piccola a quella grande comporta anche un peggioramento qualitativo dal punto di vista professionale: la parcellizzazione crea posti di lavoro **dequalificati**;
- a **perdere il lavoro** non sono solo i lavoratori dipendenti, ma anche i **piccoli imprenditori** (e i piccoli negozi sono quasi sempre a **conduzione familiare**), per cui **diminuiscono i margini di libertà per gli individui e per l'economia**: la società ed il mercato si allontanano sempre di più dal modello teorico della **concorrenza perfetta** per andare verso un **regime oligopolistico**;
- i lavoratori **dipendenti** trovano meno **operatori sul mercato** con i quali confrontarsi per cogliere le **offerte di lavoro migliori**, per cui anche sotto questo punto di vista **diminuisce la libertà delle persone**, in quanto si restringe il ventaglio delle **opportunità** di lavoro disponibili;
- diminuiscono i margini per “**mettersi in proprio**” con l'apertura di nuove attività, per cui la grande distribuzione **distrugge** anche i percorsi di **mobilità sociale verso l'alto**;
- scompare gran parte dell'**indotto creato dalla piccola-media impresa**: a farne le spese sono innanzi tutto i **lavoratori autonomi** (si pensi alle micro-imprese artigiane che eseguono lavori di piccola manutenzione) ed i **professionisti** (primi fra tutti i commercialisti ed i dipendenti dei loro studi).

Il suddetto elenco dei disastri causati dalla proliferazione della grande distribuzione non ha la pretesa di essere esaustivo. Alla base di tutto questo vi è un **immane processo di cementificazione** del territorio che, come abbiamo visto, è in grado di **mutare il paesaggio** non solo dal punto di vista **ambientale**, ma anche da quello **antropico**. Sotto questo aspetto, sia le operazioni di **speculazione immobiliare pura**, come la “**Laguna Verde**”, che quelle legate alle **attività produttive**, come i **centri commerciali**, hanno una **matrice comune: la cementificazione è il “braccio armato” con il quale il grande capitale persegue la colonizzazione del territorio, disseminando distruzione ed impoverimento sia dal punto di vista ambientale che da quello economico-sociale.** A sostegno di tale progettualità, che altro non è che un tassello del **regime della dittatura dell'economia** (tanto caro ai servitori del dio denaro sia di destra che di sinistra), è

indispensabile la fattiva collaborazione della **politica locale**, che deve fornire non solo gli adeguati sostegni dal punto di vista politico-amministrativo *ma anche*, e soprattutto, dal punto di vista **ideologico**, al fine di **legittimare**, con opportune tecniche di **persuasione** (che spesso travalicano il limite dell'imbonimento da fiera) il fatto che tutto questo deve avvenire per garantire il **progresso** ed il **benessere** di tutti. Bisogna ammettere che, sotto questo punto di vista, i più **fedeli servitori** di questo progetto, ossia il **PD** ed i "**piduini**", sono degli autentici **Maestri d'Arte**. E meno male che **credono di essere di sinistra** e di non avere nulla da spartire con quelli che stanno dall'altra parte!

QUANDO NON BASTA LA CRESCITA ZERO: DECEMENTIFICAZIONE DEL TERRITORIO!

Come abbiamo visto, la **difesa** del territorio **dalla cementificazione** non è solo un problema di tutela **ambientale**, ma coinvolge tutti gli **assetti** economici e sociali di una **comunità**.

In una situazione di degrado ambientale come quella di Settimo, una **politica urbanistica ispirata al principio del risparmio di suolo e alla cosiddetta "crescita zero"**, (ossia quella che porta ad indirizzare il comparto edile sulla ricostruzione e ristrutturazione energetica del patrimonio edilizio esistente) **non è sufficiente**: occorre andare oltre ed avviare un progetto di **decementificazione del territorio**.

A tale scopo è necessario predisporre le seguenti misure, volte anche a quantificare i **costi indotti** dalla cementificazione che **incombono sulla collettività**:

- procedere **all'esproprio per pubblica utilità delle ex aree industriali**, per **restituirle** interamente al verde pubblico o, meglio ancora, **all'agricoltura**, ponendo così fine alla **continua espansione del fronte della colonizzazione urbana**. Qualora i terreni in questione, e solo in questa ipotesi, non fossero idonei alla coltivazione di prodotti destinati all'alimentazione, si provvederà a destinarli alla generazione di **energie rinnovabili**, con priorità per quelle ricavabili dalle **biomasse**.⁸ In questo modo è anche possibile **contrastare a livello locale** le iniziative degli **imprenditori dell' "economia canaglia" globalizzata**, che creano **disoccupazione in Patria** per **sfruttare manodopera a basso costo all'estero**: quando le **amministrazioni locali** dispensano **concessioni edilizie** sulle ex aree industriali

⁸ In coerenza con il programma "**No Euro**" per le elezioni politiche del 2008 che, alla voce "**No alla produzione e al consumo di biocarburanti**" riportava: "occorre tuttavia prestare la massima attenzione alle produzioni di energie rinnovabili che possono trasformarsi in un boomerang. Il pieno di un SUV con bioetanolo corrisponde a un anno di nutrimento per un uomo. Ragioni di ordine morale ed economico (vedi i recenti aumenti di prezzo del mais causati, tra l'altro, proprio dal suo impiego nella produzione di bioetanolo) richiedono di vietare la produzione e l'utilizzo di biocarburanti che si pongono in diretta concorrenza con l'uso alimentare dei prodotti agricoli: mettere delle fette di polenta nel serbatoio mentre al mondo c'è gente che muore di fame non ci sembra una grande idea. Occorre inoltre considerare il rischio che i biocarburanti potrebbero trasformarsi nel cavallo di Troia per legittimare, su larga scala, l'utilizzo degli OGM in agricoltura.

- diventano **complici** di questo tipo di operazioni perché, a quel punto, il business del denaro che si sposta per fare denaro semplicemente raddoppia;
- obbligo, in occasione degli interventi di manutenzione, di **convertire** le superfici delle aree destinate a **parcheggio** verso coperture che consentano il **drenaggio delle acque piovane nel terreno** (autobloccante, cubetti di porfido, ecc.); dove possibile, occorrerà procedere in tal senso anche sulle strade comunali;
 - **divieto assoluto** di concessioni edilizie per opere che comportino l'**utilizzo di terreno che non sia già stato oggetto di cementificazione** (in altre parole: **è possibile costruire solo dove si è già costruito**); gli aumenti di cubatura rispetto agli edifici preesistenti non potranno superare il 20% e, in ogni caso, non si potranno effettuare nuove costruzioni o ristrutturazioni che comportino elevazioni oltre i cinque piani fuori terra; gli edifici sottoposti a ristrutturazione parziale dovranno essere almeno conformi alla **classe B** di efficienza energetica, mentre le ristrutturazioni totali dovranno avere come standard minimo la **classe A**. Gli **standard minimi** devono essere considerati un **vincolo** e non premianti per **sconti** sugli oneri di urbanizzazione o altro: il **risparmio energetico** è un obbligo e non un **concorso a premi**;
 - obbligo, da parte dell'amministrazione comunale, di redigere una **statistica annuale sul consumo di suolo**;
 - obbligo, da parte dell'amministrazione comunale, di redigere un **bilancio preventivo pluriennale dei costi di manutenzione delle opere di urbanizzazione e degli edifici di proprietà del comune**.

Bibliografia:

- Su internet si trovano numerosi siti che declamano le meraviglie della “Laguna Verde”, per cui con qualsiasi motore di ricerca è possibile risalire alle fonti di quanto riportato nel presente capitolo
- Manifesto “Stop al consumo del territorio” - <http://www.stopalconsumoditeritorio.it/>
- [Un programma politico per la decrescita](#); a cura di Maurizio Pallante, prefazione di Beppe Grillo – Editori Riuniti - Collana: Movimento per la decrescita felice
- Messaggio CEI “Una nuova sobrietà, per abitare la Terra”, IIIa Giornata per la salvaguardia del creato – 1° settembre 2008 - http://www.chiesacattolica.it/pls/cci_new/bd_edit_doc.edit_documento?p_id=13489 oppure http://www.europadeipopoli.org/Documenti/messaggio_cei.pdf
- Per la citazione di Paolo Cacciari: “<http://www.notav.eu/article3928.html>”
- Marco Cedolin: [GRANDI OPERE](#), Le infrastrutture dell' Assurdo - Arianna Editrice
- Paolo Pilieri: COMPENSAZIONE ECOLOGICA PREVENTIVA – Carocci editore

AGRICOLTURA CONTRO CEMENTIFICAZIONE PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE

Ci sono numerose ragioni per ripensare lo sviluppo del **territorio urbano** prendendo in considerazione la sua **dipendenza**, in termini di sopravvivenza, **dall'agricoltura**. Nel recente **passato** ci siamo adagiati su scenari rassicuranti ed illusori dovuti all'**abbondante disponibilità di derrate alimentari**, abbondanza mai conosciuta dalle generazioni precedenti per lunghi periodi così come accaduto dal dopoguerra ad oggi: **nulla ci garantisce che le cose andranno avanti così**. Gli scenari stanno cambiando e, a medio e lungo termine, dovremo tenere conto dei crescenti **elementi di incertezza** che possono gravemente **compromettere** un agevole e **sicuro approvvigionamento di prodotti alimentari** da parte delle popolazioni che abitano territori non autosufficienti sotto questo punto di vista, in primis i **grandi agglomerati urbani**. Il riscaldamento globale, la rarefazione irreversibile delle risorse naturali, la distruzione delle coltivazioni agricole a livello familiare, le scandalose ingiustizie nella ripartizione dei prodotti alimentari, l'aumento del fattore di rischio collegato a catastrofi naturali o disastri ecologici, la crescente scarsità delle acque, i repentini aumenti dei prezzi e i conflitti politici e militari possono provocare drammatiche **crisi di approvvigionamento**.

La **Sovranità Alimentare** è il diritto di tutti i popoli a scegliere il proprio modello di produzione e consumo del cibo: questa è indissolubilmente collegata all'**uso** che si fa del **suolo** e, come abbiamo visto nel capitolo "*stop al consumo del territorio*", viene negata ogni qualvolta i **terreni agricoli** vengono **fagocitati dalla cementificazione**.

La cementificazione e la **dicotomia** esistente tra le **zone urbanizzate** e quelle destinate ad **uso agricolo**, l'allungamento della **filiera alimentare** e l'**insondabilità** della **tracciabilità** delle materie prime dei generi alimentari prodotti e distribuiti su **scala industriale**, l'allungarsi dell'ombra dello spettro degli **OGM**, sono le ulteriori minacce che incombono sul futuro dei territori che, come Settimo Torinese, negli ultimi 50 anni hanno **calpestato** la loro rigogliosa **vocazione agricola** per convertirsi all'adorazione del vitello d'oro della **cementificazione** e della **speculazione edilizia**.

Abbiamo già visto come la cementificazione rappresenti un'**appropriazione indebita** di una **risorsa comune** come il **suolo**, e che questa venga decisa dalla sete di potere e di profitto dell'**alta finanza**, che trova nella **mercificazione del territorio** uno sfogo naturale, comodo e sicuro, per gli ingenti capitali accumulati negli ultimi anni e che devono trovare **nuovi impieghi** in base al principio che il **denaro deve creare nuovo denaro**. Tutto questo può avvenire solo grazie a **politiche compiacenti** a livello degli enti locali, che decidono il "**via libera**" alla **cementificazione** al di fuori di ogni reale **controllo democratico**, inteso come **responsabile partecipazione dei**

cittadini alle **decisioni** che hanno **ripercussioni collettive** e non il semplice **feticcio** della **ratifica elettorale** di programmi politici **fumosi ed ambigui**, all'interno dei quali i **sindaci** e le loro **maggioranze** di giannizzeri e nani possono pescare decisioni di **radicale trasformazione del territorio** e dei suoi equilibri ecologici ed economici che sono tutto ed il contrario di tutto rispetto alle **dichiarazioni elettorali** che hanno, come unico scopo, quello di gettare fumo negli occhi di una cittadinanza sempre più esclusa e passiva.

Per i **popoli**, la possibilità di **decidere cosa coltivare**, raccogliere, stoccare per poi giungere sulle **tavole delle famiglie**, rappresenta il primo passo attraverso il quale affrancarsi dalla **dominazione dell'economia globale** e dai **burattinai della finanza neoliberista**. Una volta che i popoli avranno riconquistato la sovranità alimentare e quindi della politica agricola e del commercio dei prodotti alimentari, anche altri settori riusciranno a sfuggire al sistema economico globale.

IL VERDE COME ELEMENTO DI ARREDO URBANO: UNA FORMA DI FETICISMO DELLA MERCE

L'allargarsi della linea del fronte delle aree urbane **fagocita** sistematicamente i **terreni** oggetto della **colonizzazione cementizia**. Si tratta di un processo di erosione possibile solamente nella misura in cui i **rendimenti economici** dei terreni destinati alle attività di produzione di beni e servizi sono comparativamente maggiori a quelli delle produzioni agricole da un punto di vista strettamente **monetario**. Tutte le **esternalità negative** che, soprattutto in prospettiva futura, derivano da tale processo di monetizzazione del territorio tramite **l'espulsione dell'agricoltura** non sono prese in considerazione dalla valutazione puramente monetaria di tale processo. Questo è un grave atto di **irresponsabilità** nei confronti delle **generazioni future** nel nome del profitto immediato, nonché di quanto noi possiamo allegramente **dissipare** l'ecosistema nostrano in funzione del fatto che, per ora, siamo in grado di **sfruttare** quelli altrui in grado di produrre un **surplus** di generi alimentari, quasi sempre possibile mediante il ricorso a pratiche di **agricoltura intensiva** con **pesticidi** e **fertilizzanti chimici** dannosi per la salute e la natura. Senza dimenticare che **importiamo** alimentari anche da **paesi più poveri** del nostro e con problemi di **sottonutrizione** di larga parte della loro popolazione: questo vuol dire che il **business della cementificazione** del nostro territorio è possibile anche a causa dell'imposizione, a livello di **economia internazionale**, dello **sfruttamento** delle **attività agricole di altri paesi** nei confronti dei quali godiamo di un **vantaggio relativo** dal punto di vista del **potere d'acquisto** della nostra moneta, per cui i profitti derivati dalla cementificazione si basano anche su forme di **colonialismo monetario ed alimentare**.

Detto questo, occorre soffermarsi sulla visione con la quale **l'amministrazione Corgiat** (ma il discorso può essere esteso anche alle precedenti amministrazioni Ossola) ha **gestito il territorio** dal punto di vista del **rapporto** tra gli **spazi aperti** e quelli oggetto di **cementificazione**. Dal

programma dell'attuale Sindaco per il quinquennio 2004-2009:

*"A Settimo è stato recentemente attribuito il premio nazionale "Città per il verde" quale riconoscimento per essersi distinta nella riqualificazione e realizzazione del patrimonio verde pubblico. Intendiamo proseguire nelle realizzazioni dei progetti presentati concludendo l'ampliamento del **parco Pertini**, realizzando i lotti successivi della **tangenziale verde** e i percorsi naturalistici previsti nell'ambito del progetto dell'Ecomuseo e del parco del Po. Pensiamo inoltre di poter dare attuazione in modo sistematico alla **riqualificazione** e incremento della **fruibilità** delle oltre cento aree verdi individuate sul territorio, connettendole tra loro da percorsi ciclo pedonali e, dove è possibile, promuovendo "l'adozione" delle stesse da parte di comitati di cittadini e associazioni. In tale ambito riteniamo possa essere incrementata sul territorio la messa a dimora di nuovi alberi anche rilanciando la campagna "un nuovo albero per ogni neonato" e iniziative simili. Infine crediamo che ci sia lo spazio per promuovere una nuova vocazione ambientale della zona nord di Torino che a tutt'oggi continua ad avere le caratteristiche della più estesa e densa piattaforma industriale dell'area metropolitana torinese. Anche in questo caso vogliamo provare a pensare in positivo. L'esistenza in zona nord di vaste zone da bonificare (Basse di stura), di un'importante presenza di fiumi, torrenti, bealere confluenti nel fiume Po con i relativi paesaggi e corridoi naturalistici che ne derivano, la delimitazione naturale rappresentata dall'asta del Po tra S.Mauro e Chivasso (Parco del Po), la consistenza del patrimonio ambientale rappresentato da due aree già a patrimonio pubblico come quella della Mandria e quella derivata dalla recente dismissione Borsetto, sono tutti elementi che ci consentono di intravedere un "**sistema ambientale**" di straordinaria entità e interesse. L'inizio della realizzazione della cosiddetta **tangenziale verde** rafforza la credibilità di un'ipotesi di lavoro (inserita con lungimiranza negli **strumenti di pianificazione di area**) di connessione di tutti questi spazi, trasformandoli in "**sistema**" con forte **vocazione ambientale**. Pensiamo che la logica di contrapposizione tra ambiente e sviluppo, tra territorio e industria, tra natura e società stia, almeno nelle economie avanzate, gradualmente lasciando il posto a una maggiore consapevolezza dell'inscindibilità dei due contenuti. **L'ambiente, così come la natura, accanto ai servizi e ad una pubblica amministrazione efficiente stanno diventando i principali fattori localizzativi di imprese ed economie ad alto valore aggiunto.** (...)"*

Sulla base di questa mentalità, è del tutto evidente che il **suolo superstite** dal processo di cementificazione viene comunque **perso dal punto di vista agricolo** e ridotto al ruolo di "**verde pubblico**" (magari pomposamente ribattezzato "**sistema ambientale**"), ossia di **arredo urbano** a servizio dell'**egemonia del cemento**. Il **suolo libero** viene così di fatto trasformato da un **rapporto necessario tra l'uomo e la natura** per il suo sostentamento in una **merce**, dotata di un "**valore**" in se stessa in quanto utile a **favorire la localizzazione di imprese** ed economie ad alto valore

aggiunto⁹ oppure, nella migliore delle ipotesi, per essere utilizzato durante l' "**ora d'aria**" dei **prigionieri** del sistema urbano per una passeggiata in bici, o magari per legittimare speculazioni edilizie come quella dalla già citata "Laguna Verde" (un po' di "verde" ormai non si nega proprio più a nessuno), dove il "**verde**" ha la funzione di **qualificare l'immobile di pregio** rispetto a quello dei derelitti che, per smettere di vedere il cemento, devono farsi un giro sulla "**tangenziale verde**". Il **feticismo ambientale** è pertanto la **forma conclusiva** con la quale il "**verde**" appare alla **coscienza** degli uomini sulla base di tale **filosofia perversa**, che si bulla del fatto di avere ampliato il parco Pertini sorto su terreni sui quali, in precedenza, c'erano dei magnifici **campi di grano**, oltretutto parzialmente cementificati nel loro passaggio dall'uso agricolo a quello di "verde pubblico": è pertanto un falso storico che si sia realizzata un'area verde per la popolazione con la creazione di questo parco, anzi.

L'**oscenità** di invenzioni linguistiche tipo "**tangenziale verde**" ci pare si commenti da sé, visto che poche cose sono più inutili che spiegare ciò che è evidente. Occorre tuttavia notare che tale terminologia rispecchia molto bene il disordine **schizofrenico** che porta ad inserire il "**verde**" quale mero **elemento di valore aggiunto** all'interno della **strategia sviluppatista delle aree urbane**: il risultato è l'accoglimento e la promozione di **modelli di vita dissociati** tra l'esistenza vissuta in un alienante **contesto urbano** e forme di **compensazione feticistiche** quali le "**tangenziali verdi**", dettate da **scelte politiche** funzionali agli interessi economici che impongono la **colonizzazione del territorio** tramite la cementificazione.

Occorre inoltre notare come, nel passaggio dall'uso dei terreni per scopi agricoli a quello di "verde urbano", si verifica un **doppio fenomeno** di "lucro cessante" e "danno emergente", dove il "**lucro cessante**" è la **distruzione della ricchezza primaria prodotta dall'agricoltura** (indispensabile alla sopravvivenza degli esseri umani), ed il "**danno emergente**" è costituito dai **costi pubblici** che si rendono necessari per la **manutenzione delle aree verdi**, per cui gli spazi liberi, da fonte di reddito, si trasformano in voce di costo per i bilanci pubblici, così come accade con le manutenzioni indispensabili per le strade e le altre opere di urbanizzazione, accelerando in questo modo la corsa verso l'**implosione economica** del sistema di sviluppo fondato sulla **crescita infinita**, per quanto imbellettato di **ipocrisia dell'ecosostenibile**. La trasformazione del verde in una voce di costo è tuttavia molto gradita ai pubblici amministratori in quanto, nella migliore delle ipotesi, aumenta l'area del **clientelismo legalizzato**: infatti, se la manutenzione del verde viene effettuata direttamente dal comune tramite il braccio dell'**azienda municipalizzata** od altre società create *ad hoc*, aumentano le opportunità per l'assunzione di dipendenti, funzionari e dirigenti pubblici, che è sempre un bel modo per **accrescere il potere della politica all'interno del sistema economico**

⁹ sulla base di quale rapporto causa-effetto chiederlo a Corgiat, ma tanto fa...

cittadino, per non parlare delle prebende dei **consigli di amministrazione** delle società sotto controllo politico: **l'aumento del verde pubblico aumenta il peso dell'intermediazione politica all'interno dell'economia**. Se invece si ricorre al **sistema degli appalti**, sappiamo bene come in Italia funzionino queste cose, per cui non è il caso di aggiungere altro.

Il risultato di tale sviluppo del "verde" è la progressiva ed inarrestabile **espulsione** della piccola e media **proprietà agricola** dalla **gestione ambientale**, che si verifica man mano che l'area dell'**inclusione urbana** si allarga a macchia d'olio sui terreni circostanti, e la **cementificazione** è il braccio armato di tale forma di **colonizzazione del territorio**, nei confronti della quale il verde risparmiato dal cemento assume il ruolo di **feticistico corollario** al **farisaico** modello di **sviluppo urbano "ecosostenibile"**. E' appena il caso di dire che, nella trasformazione del paesaggio da agricolo ad urbano, i **terreni liberi** si **riducono** irrimediabilmente, e che il "verde" superstite finisce per fare un po' la fine che fecero gli indiani d'America quando vennero ingabbiati nelle riserve, ossia totalmente snaturati rispetto alla loro integrità originaria. La **proprietà** dei **terreni** urbanizzati sottratti all'agricoltura si **concentra** e si **crystalizza** all'interno di un **sistema oligarchico**, dove la commistione tra la politica e gli interessi dei **finanziari del cemento** decidono, **al di fuori di ogni controllo democratico**, quale sarà l'**assetto del paesaggio assoggettato alla loro conquista**. Il fenomeno della "**febbre da grattacielo**" che sta interessando il torinese (e dove Settimo sta facendo la sua bella parte con il progetto "Laguna Verde") è uno dei doni che riceviamo in dote da questo **stravolgimento storico** degli assetti politici ed economici, che si sedimenta in nuove forme di **abuso** nei confronti di quel **patrimonio collettivo** che è costituito dal **suolo di una comunità**.¹⁰

¹⁰ Con il Signoraggio, la concessione di mutui su scritture puramente contabili, la creazione di moneta elettronica, lo spaccio di titoli tossici e derivati, i poteri forti della finanza hanno accumulato quantità enormi di denaro virtuale ma con potere d'acquisto reale. Ora, per questi poteri, è necessità impellente trasformare tutto questo "denaro finto" in investimenti che rappresentino ricchezza vera e duratura: tradizionalmente, i beni rifugio dove riciclare le effimere fortune finanziarie sono l'oro (recentemente aumentato di oltre il 40%) e gli immobili. Sotto quest'ultimo punto di vista, la creazione di ricchezza virtuale si riversa sul territorio con la colonizzazione del suolo e, con tale processo, il denaro virtuale si appropria di "roba" reale (e non propriamente di "lupini" avariati di Verghiana memoria... quelli li hanno nelle tasche coloro che si sono impelagati con i titoli tossici e i derivati). Gli effetti di tale meccanismo perverso sono una continua espropriazione della decisioni democratiche sull'utilizzo del territorio, la cui proprietà si concentra nelle mani dell'alta finanza. Negli ultimi anni il rischio di esplosione della bolla finanziaria ha reso particolarmente urgente tale operazione di riciclaggio della ricchezza virtuale "bacata" in "roba buona". Da qui la terrificante febbre da cementificazione che sta facendo man bassa di tutto ciò che può essere edificato: tale processo trova nelle amministrazioni comunali a caccia di oneri di urbanizzazione preziosi alleati (ma volendo ognuno è autorizzato a pensare anche di peggio...). Per completezza dell'informazione, tale opera di riciclaggio passa anche attraverso le cosiddette "grandi opere" (TAV, ponte sullo Stretto, Mose, ecc.). Non escludiamo inoltre che, dietro lo strozzinaggio che alcune banche stanno effettuando con immotivate ed immediate richieste di rientro dei fidi nei confronti di molte aziende, ci sia la volontà di "liberare" capannoni, uffici e quant'altro, con i relativi terreni, dalle ingombranti attività produttive che frenano questa devastante ed urgente necessità di trasformare la ricchezza puramente finanziaria in ricchezza reale.

TORNIAMO ALL'AGRICOLTURA

- Prima di tutto occorre **riconvertire all'uso agricolo** tutto il territorio possibile, trovando caso per caso le condizioni tecniche e giuridiche più appropriate per arrivare allo scopo, dalla promozione degli **orti urbani** (sia in proprietà che in comodato d'uso), all'utilizzo degli spazi liberi da riconsegnare all'agricoltura con progetti di **cantieri di lavoro** o la loro messa a disposizione a favore di **piccoli agricoltori** o associazioni che svolgono attività agricola finalizzata all'**autoconsumo e alla vendita diretta**;
- in linea generale, l'amministrazione comunale dovrà fare tutto il possibile per **promuovere e sostenere l'agricoltura contadina**, ossia le **piccole attività agricole** che, **non comportando un rischio di impresa**, non possono essere definite **aziende agricole**. La Città di Settimo Torinese si farà anche promotrice o sostenitrice di **iniziative legislative**, a livello regionale o nazionale, mirate a **liberalizzare le piccole attività agricole** che, essendo orientate all'autoconsumo e alla vendita diretta in via residuale, **non hanno una struttura organizzativa** tale da **qualificarle** come **attività d'impresa**;
- per massimizzare le opportunità di riconversione, occorrerà sfruttare anche i terreni non idonei alla coltivazione di prodotti destinati ad uso alimentare per la produzione di **biomasse**: si potranno così anche utilizzare, a titolo di esempio, le zone intercluse degli svincoli stradali ed i terreni laterali alle strade: le singole superfici interessate potranno anche essere di piccola entità, ma la loro sommatoria è grado di generare volumi complessivi di produzione sicuramente interessanti. A tale scopo occorrerà promuovere con i soggetti proprietari (ANAS, provincia, ecc.) opportuni accordi per pervenire a tale forme di utilizzo che avranno, tra l'altro, il vantaggio di far diminuire i costi di manutenzione delle porzioni di terreno interessate;
- al fine di utilizzare le predette biomasse all'interno di una filiera corta, occorrerà costruire sul territorio comunale una **centrale a biogas** in grado di utilizzare anche **i liquami zootecnici** ulteriormente finalizzato all'**abbattimento dei nitrati**; in un'ipotesi di smaltimento dei rifiuti urbani tramite il **TMB**, si dovranno verificare le possibili sinergie per la produzione di biogas mediante il recupero della **frazione organica dei rifiuti**;
- tutte le coltivazioni effettuate sul territorio comunale dovranno essere "**Ogm free**" e dovrà essere **vietato** l'uso di **pesticidi** che **uccidono le api**; il comune individuerà un piano di incentivi con finanziamenti a fondo perduto per la creazione di **nuovi impianti di apicoltura** e misure di sostegno per l'**agricoltura biologica**, che dovrà avvenire anche con la concertazione di un piano comunale per la **piantumazione di siepi ed alberi**, che ricreano il paesaggio, danno ospitalità ai predatori naturali dei parassiti e fungono da barriera fisica a possibili inquinamenti esterni;

- al fine di favorire la **filiera corta**, le **mense pubbliche** dovranno utilizzare **materie prime provenienti dal territorio** comunale o dai comuni confinanti; si dovranno creare le strutture necessarie per favorire la **vendita diretta** dal **produttore** al **consumatore** dei prodotti agricoli locali e le **sinergie** possibili con i **gruppi di acquisto solidale**; dovrà essere promossa la creazione di **associazioni** finalizzate alla distribuzione tra i soci di **prodotti agricoli** provenienti dai piccoli fondi **autogestiti** e dagli **orti urbani**;
- per incoraggiare il recupero della **coscienza** e dell' **identità storica** delle nuove generazioni ed una **relazione consapevole con i luoghi** della propria esistenza, è necessario introdurre nelle **scuole** dei programmi culturali finalizzati al **censimento** ed alla **documentazione** degli **spazi aperti** ancora esistenti, al recupero delle testimonianze sull'**assetto del territorio nel passato** e del suo **rapporto con le generazioni** che ci hanno preceduto, riscoprire il **legame con la terra** e le tecniche di **coltivazione elementari**. Crediamo che percorsi formativi di questo tipo contribuiscano allo sviluppo della **consapevolezza** di sé e ad una **crescita** culturale e spirituale **equilibrata**, in grado di contrastare le **pressioni disgregatrici** (soprattutto di tipo mediatico) provenienti dall'ambiente esterno con le quali i giovani sono loro malgrado costretti a confrontarsi.

Per approfondimenti:

- Comunicato stampa campagna popolare per l'agricoltura contadina 2009 – Fonte: <http://www.agricolturacontadina.org>

TAV E METRO: LE BUGIE VENGONO A GALLA

Da “La Nuova Periferia” del 10 luglio 2008 apprendiamo le determinazioni alle quali è giunto l’**Osservatorio sulla Torino-Lione** in merito ai futuri assetti del **trasporto pubblico settimese**:

“La notizia che da domenica rimbalza dalle Tv ai giornali è l’accordo per la realizzazione della ferrovia ad alta velocità tra Torino e Lione raggiunto all’interno dell’Osservatorio sulla Torino-Lione presieduto dall’architetto Mario Virano (...). Settimo è investita in pieno da questa grande opera e gli obiettivi dell’amministrazione comunale sono due: evitare che il traffico merci dalla Francia inondi l’asse ferroviario cittadino e sfruttare la ferrovia per assicurare a Settimo un servizio metropolitano verso Torino degno di questo nome (...). Questo è vitale nell’ottica dello sviluppo dell’area della Lagune Verde verso Torino e dell’area Pirelli sulla ferrovia di Volpiano (...). Nel convegno¹¹ si era registrata la convergenza tra gli interessi settimesi e gli obiettivi della proposta del Comitato per il nodo ferroviario di Chivasso, che prevede un raccordo a Est di Chivasso dalla linea storica all’Alta Capacità e all’incrocio fra le due linee una stazione di interscambio a due livelli: uno sull’Alta Capacità, per i treni interregionali per Santhià-Milano che viaggerebbero in parte sull’Alta Capacità e in parte sulla linea storica tra Santhià e Novara, l’altra sulla linea storica, dedicata esclusivamente ai treni metropolitani per Settimo-Torino (...). Questi collegamenti ferroviari non porterebbero danni ambientali, perché i treni merci viaggerebbero sull’Alta Capacità fino a Chivasso e l’amministrazione comunale sostiene il progetto di interrimento della ferrovia che attraversa la città: in questo modo il risultato sarebbe proprio quello di una metropolitana, utile anche per muoversi all’interno della città (...).”

Premesso che il giornale deve fare il suo mestiere, ossia raccontare ai lettori le notizie delle quali viene a conoscenza (e nell’occasione gli siamo **particolarmente grati, anche a nome di tutti i Cittadini settimesi**, per averci messo al corrente di quanto si svolge alle nostre spalle nei **palazzi del potere**), non possiamo fare a meno di rilevare che il suddetto accordo è fondato su una serie di **baggianate** create ad arte nel tentativo di **imbonire il popolo**. Il **costosissimo** (per le tasche dei contribuenti) “**Osservatorio sulla Torino-Lione**”, infatti, **ignora** o fa finta di ignorare che:

1. la **linea storica** e la linea **TAV** hanno **sistemi profondamente diversi di elettrificazione** e ad oggi **non esistono motrici tradizionali che possano viaggiare su una linea TAV**; le linee TAV utilizzano un sistema di alimentazione a 25.000 Volt in corrente alternata (a differenza delle linee ferroviarie ordinarie che funzionano a 3.000 Volt in corrente continua), e solamente le motrici ETR di seconda generazione con politemensione (neppure il TGV francese) possono correrci sopra. Le motrici ETR con politemensione sono treni che possono viaggiare ad oltre 300 Km/h e costano una fortuna, mentre il servizio interregionale o quello metropolitano viene effettuato da motrici completamente differenti che funzionano a 3.000 Volt in corrente continua, che mai e poi mai potrebbero funzionare sulla linea TAV;
2. l’ipotesi di deviare gli interregionali sulla linea TAV Torino - Milano in ogni caso certifica il **fallimento del progetto TAV** in quanto tale: questa linea, oltretutto ancora da terminare, è costituita da una coppia di binari protetta da una lunga muraglia che corre senza nessuna

¹¹ Si tratta del convegno sul trasporto ferroviario organizzato il 5 giugno 2008 dal sindaco Aldo Corgiat, con ospite l’arch. Mario Virano, *n.d.r.*

interconnessione con la linea storica, per cui un tale ripensamento a cantieri ancora aperti la dice lunga sul fatto che chi ha voluto e vuole fortemente il TAV è socialmente pericoloso anche quando gioca con i trenini della Rivarossi: chi pagherà per mandare all'aria una linea ferroviaria progettata per un certo tipo di traffico e che è già stata sconfessata ancor prima di essere conclusa?;

3. in nessun paese al mondo sulle **linee TAV (Treni Alta Velocità) passeggeri** corrono pesanti **treni merci TAC (Treni Alta Capacità)**, in quanto un'infrastruttura progettata per leggeri treni superveloci non è in grado di ospitare enormi e pesantissimi convogli merci se non al prezzo di pregiudicare lo stato dell'infrastruttura stessa. Neppure in Italia, contrariamente a quanto viene propagandato, i treni merci TAC potranno mai usare le infrastrutture per il TAV passeggeri: la prova è che fino ad oggi sulle infrastrutture del TAV non è transitato un solo treno merci e chi si occuperà di gestire il servizio in futuro, come **NTV**, lo farà **preoccupandosi esclusivamente dei passeggeri** (<http://ilcorrosivo.blogspot.com/2008/07/bufale-in-diretta-sul-tg1.html>);
4. qualcuno dovrebbe spiegare, dati alla mano, come fa un interregionale a dare il servizio previsto per un **interregionale** se viene deviato su una linea dedicata ai treni metropolitani e deve farsi una ventina di fermate tra Chivasso e Torino;
5. attendiamo comunque con trepidante attesa di prendere visione del progetto esecutivo relativo al **progetto/scarabocchio** di cui sopra, con particolare riferimento alle interconnessioni tra la linea storica, trasformata in servizio ferroviario metropolitano, e l'attuale TAV Torino - Milano, dove i treni merci e gli interregionali potranno scaracollare liberi e felici da una modalità di rete ferroviaria all'altra, e di verificare l'impatto sul territorio di tali modifiche da nulla.

Per grande sfortuna di Corgiat e Virano, che come interlocutore preferiscono rivolgersi ad un comitato che non si capisce bene cosa rappresenti a livello istituzionale, anche le Ferrovie dello Stato confermano che l'idea di deviare gli interregionali ed i merci sulla linea del TAV è una grande, gigantesca, strepitosa scemenza: le ferrovie ribadiscono infatti categoricamente che **“con l’AV le linee saranno specializzate. Ciò significa che i treni veloci correranno sulle linee veloci, mentre i regionali e metropolitani, grazie all’articolato sistema dei “passanti ferroviari” percorreranno le linee tradizionali”**.

Possiamo quindi desumere che al **progetto burla** Corgiat – Virano sopra esposto **manchino almeno due coppie di binari**: una per fare passare i **treni merci** e l'altra per fare passare gli **interregionali**, visto che il servizio ferroviario metropolitano può ricevere solo i treni locali e che la linea TAV passeggeri può funzionare solo per i TAV passeggeri (con buona pace della pubblicità di Trenitalia

che continua a spacciare la TAV/TAC come una linea compatibile merci e passeggeri: le linee TAV esistenti, in costruzione e in progettazione in Italia sono solo TAV passeggeri, così come il TGV in Francia).

Gli scopi di questa **propaganda** sulla **ipotetica metro Torino - Chivasso**, che sarebbe realizzata in sinergia con una non meglio precisata TAV/TAC in Val di Susa¹², sono pertanto quelli di:

- vendere fumo in pianura per **screditare l'azione dei No Tav** in Valle;
- fare un po' di **vetrina ai politicanti** e al Commissario del Governo per la Torino - Lione, tutti profumatamente mantenuti dai Cittadini e che vengono ripagati con queste prese per i fondelli (giustamente, visto che non reagiscono);
- fare una bella **pubblicità** alla futura "**Laguna Verde**", ossia ad un quartiere da 8.000 abitanti che si incuneerà tra Torino e Settimo Torinese sull'attuale area Pirelli, con le conseguenze di impatto ambientale e sulla viabilità che vi lasciamo immaginare. Il fatto che l'idea del servizio ferroviario metropolitano, attualmente residente tra l'onirico e il delirante di chi ha avuto il coraggio di formularla con le contraddizioni sopra evidenziate, già preveda in bella evidenza una fermata per la "Laguna Verde", dimostra quale mare di balle il potere sia disposto a raccontare per valorizzare a priori le velleità di speculazione immobiliare alle quali partecipa anche l'amministrazione cittadina (vedi il capitolo "Stop al consumo del territorio"), e come queste possano diventare parte integrante del **programma della coalizione** del sindaco uscente.

SETTIMO E LA MOBILITÀ SOSTENIBILE E CREDIBILE: IL PROLUNGAMENTO DELLA LINEA 4

Smontate le visioni oniriche e propagandistiche del duo Corgiat-Virano, le nostre proposte sono:

- 1) **potenziare e migliorare le linee esistenti**, attraverso un confronto con GTT e Comune di Torino, finalizzato a rendere **competitiva l'alternativa del trasporto pubblico** alla mobilità privata:
 - a) **rinnovando** l'intero parco circolante dei mezzi pubblici con veicoli **ecologici e più confortevoli, modulabili** con un'unica motrice che può adattarsi a tre rimorchi in funzione del servizio che devono effettuare (lunghi percorsi, servizi urbani, servizi extraurbani), sul modello del "**progetto Inbus**" (<http://www.gianni-zanin.com/press/clickmobility.pdf>);

¹² sul fatto che la TAV in Valle di Susa (presentata come "opera imprescindibile" per lo sviluppo del paese) debba servire il trasporto merci o quello passeggeri, il potere cambia versione mediamente ogni 7/8 anni, e intanto sono 20 anni che resta da fare e nessuno ne sente realmente la mancanza.

- b) **aumentando le frequenza dei passaggi**, soprattutto nelle ore di punta, in modo da evitare il **sovraffollamento** dei mezzi (sovraffollamento che, tra l'altro, favorisce enormemente l'opera dei **borseggiatori** e dei **molestatori**);
- c) **tutelando la sicurezza** alle **fermate** con impianti di **videosorveglianza** e **colonnine S.O.S.**;
- d) **garantendo la sicurezza** durante i **viaggi** ed il **recupero dell'evasione tariffaria** con la reintroduzione della figura del **bigliettaio**: anche se il costo delle nuove assunzioni (fatto comunque positivo perché così **aumentano i posti di lavoro socialmente utili nei servizi pubblici**) non fosse coperto dal recupero della diffusissima evasione (basta salire su un qualsiasi mezzo pubblico tra Settimo e Torino per rendersi conto di quanta gente non paga il biglietto), il provvedimento è comunque necessario **per rendere credibile l'alternativa del trasporto pubblico** nei confronti di quello privato, soprattutto per i soggetti più esposti a subire **molestie e malversazioni** durante l'utilizzo di un mezzo pubblico;

2) verificare l'eventualità di **aumentare l'offerta di trasporto pubblico veloce ed ecologico** tra Settimo e Torino mediante il **prolungamento, a partire dall'area Auchan, della Linea 4** sull'asse C.so Romania – via Torino. Il tragitto potrebbe svolgersi in superficie o, meglio ancora, **in galleria sotto l'asse stradale**, portandolo, in una prima fase, almeno fino all'altezza del **campo sportivo di via Torino**, utilizzando il parcheggio ivi presente come punto di interscambio. In questo modo si creerebbe una **metropolitana interurbana vera**, con un **numero di fermate** ed un **percorso** degno di questo nome - e non con fermate ogni due chilometri come previsto dall'**idea-bufala TAV-Metro di Corgiat e Virano** - con tempi di realizzazione e costi sicuramente inferiori a quest'ultima.

Allegati:

- TAV e metropolitane: le bugie vengono a galla
(Fonte: http://www.europadeipopoli.org/Rassegna/2009/Tav_Metro.htm).

TAV e metropolitane: le bugie vengono a galla

Anche la stampa locale si sta accorgendo che qualcosa non funziona nel fumoso progetto che coinvolge il TAV e l'ipotetica metropolitana Settimo-Torino: l'articolo pubblicato su "La Nuova Periferia" del 7 gennaio 2009, intitolato "Così l'Alta Velocità potrebbe cambiare la vita (e gli orari) dei pendolari...", inizia infatti finalmente a fare giustizia delle baggiate partorite dal convegno, svoltosi a Settimo il 5 giugno dello scorso anno, sulla realizzazione della Torino-Lione, al quale parteciparono il sindaco di Settimo Aldo Corgiat, il Presidente dell'Osservatorio Mario Virano e la solita pletera di Assessori e Presidenti che non mancano mai quando si tratta di tenere bordone alle sceneggiate per imbonire il popolo messe in opera da questo regime da basso impero.

Nel resoconto del predetto incontro, fatto dallo stesso giornale il 10 luglio 2008 con l'articolo "Settimo – Torino in metro", si poteva infatti rilevare che, grazie al TAV Torino – Milano, i settimesi avrebbero ricevuto in dono una bella linea metropolitana sul percorso della vecchia ferrovia, in virtù della possibilità di deviare il traffico dei treni merci ed interregionali sulla linea ad Alta Velocità, liberando così degli spazi per far transitare i treni del sistema metropolitano sui binari della ferrovia storica.

Con la nostra lettera titolata "[Settimo – Torino in metro: un mare di balle per una Laguna Verde](http://www.europadeipopoli.org/Rassegna/2008/10_07_08.htm)" (vedi: http://www.europadeipopoli.org/Rassegna/2008/10_07_08.htm, parzialmente pubblicata su "La Nuova Periferia") avevamo rilevato le incongruenze tecniche di tale cervellotica trovata, il cui scopo reale era quello di gettare un po' di fumo negli occhi dei cittadini per legittimare un'opera assurda, costosa e devastante per l'ambiente quale l'Alta Velocità, utile essenzialmente per pochi manager e professionisti malati di ipercinetismo, ma in compenso pagata da tutti, compresi i lavoratori e gli studenti pendolari che, per raggiungere Torino da Settimo con i mezzi pubblici, impiegano più tempo di quello necessario per andare da Torino a Milano con la "Frecciarossa" sparata ad oltre 330 km/h lungo la Pianura Padana. In altre parole: l'Alta Velocità è un'opera che interessa lo zero virgola della popolazione italiana, ma grava sulle tasche di tutti, mentre la sua unica eredità certa sono gli orrendi cavalcavia e la "grande muraglia" che hanno sventrato i territori solcati dal TAV. Per quanto riguarda specificatamente Settimo, occorre aggiungere anche l'abbattimento del vecchio cavalcavia sull'autostrada Torino-Milano di via Leinì, costruito appena due anni prima della sua demolizione e costato circa sei miliardi delle vecchie lire (ma qui occorre ricordare che il notaio di tale operazione fu l'ex sindaco Giovanni Ossola).

Ora, con l'articolo del 7 gennaio 2009, anche la stampa inizia a rendersi conto del fatto che quella di deviare gli interregionali sulla linea del TAV era un'emerita corbelleria del duo Corgiat-Virano, tanto che non viene presa nemmeno in considerazione (anzi, emerge la preoccupazione del rischio che gli interregionali, spesso in ritardo, possano mandare nel caos tutto il sistema della linea storica allargata al transito dei treni metropolitani). La conferma che l'idea di utilizzare la linea ad Alta Velocità per fare transitare dei treni normali non sta in piedi ci arriva direttamente dalle Ferrovie dello Stato: dal loro sito internet, in data 29 ottobre, dichiarano infatti che *"con l'AV le linee saranno specializzate. Ciò significa che i treni veloci correranno sulle linee veloci, mentre i regionali e metropolitani, grazie all'articolato sistema dei "passanti ferroviari" percorreranno le linee tradizionali"*, con buona pace dei furbetti (profumatamente pagati dai contribuenti per farsi prendere in giro) che hanno provato a raccontare la frottola propagandistica dell'intermodalità tra i treni tradizionali e le linee ad Alta Velocità.

Ma il punto dove, nell'articolo in discorso, si sfiora lo scoperchiamento della madre di tutte le menzogne, è quello in cui i suoi redattori si accorgono che, per sostenere il servizio ferroviario metropolitano, mancano alcune coppie di binari, soprattutto per i treni merci. In quel momento, infatti, giustamente rilavano: *"Promessa mantenuta e pendolari soddisfatti? Solo sulla carta perché ci sono poche tracce per i treni merci: se l'incrocio tra l'Alta Velocità dalla Francia e la linea storica avverrà tra Stura e Settimo, i treni merci si riverseranno sulla linea storica per Chivasso e tutto il sistema salta"*. **Il guaio è che qui salta anche la megafrottole del "Corridoio 5", ossia del mitico tracciato che dovrebbe consentire alle merci di andare da Lisbona a Kiev (e, perché no, proseguire fino a Pechino) con un'unica ferrovia TAC (Treno Alta Capacità) senza soluzione di continuità!** Questo perché la linea TAC (merci) Torino – Lione e quella TAV (passeggeri) Torino – Milano c'entrano tra loro come i cavoli a merenda (e infatti anche gli articolisti hanno notato che le merci in arrivo dalla Francia con il TAV – ma sarebbe più giusto dire TAC - dovranno, dopo il nodo di Torino, tornare sulla linea storica), per cui tutte le storie che ci stanno raccontando sul mitico "Corridoio 5" senza il quale, secondo i suoi supporters, "resteremo isolati"¹³ (non vediamo come, visto che i supermercati sono già pieni di merci che arrivano dai quattro angoli della terra...) altro non sono che delle

¹³ Ultimamente il ritornello *"senza la TAV in Valle di Susa resteremo isolati"* è diventato fuori moda: probabilmente perché i sostenitori di tale scemenza si sono nel frattempo accorti che l'unica cosa sicuramente isolata sono i loro neuroni...

sordide manovre mediatiche per giustificare l'accaparramento del finanziamento dell'Unione Europea per tale opera da parte dei politicanti nostrani, con il quale potranno foraggiare i loro affarismi (e quelli delle mafie) che gravitano intorno alle cosiddette "grandi opere". A questo punto occorre ricordare che il finanziamento della UE coprirà a malapena 1/50 del costo totale della Torino – Lione, mentre il resto sarà prelevato dalle tasche dei contribuenti.

Ragionando con la propria testa, e non con le menzogne preconfezionate dal regime, alla fine tutti i nodi vengono al pettine. Il tempo è galantuomo e, un po' alla volta, fa in modo che le bugie vengano a galla: finalmente anche la stampa locale è arrivata ad un passo da quella finale, ossia che la TAC Torino – Lione è solo un'ignobile montatura per giustificare l'ennesimo ladrocinio di stato su un'opera pubblica semplicemente inutile (delle quali del resto è piena la storia d'Italia) a danno dei cittadini, sia dal punto di vista economico che ambientale.

Ma quello che troviamo particolarmente odioso è come la politica locale, anziché difendere il territorio dalle incursioni e dalle razzie dei cosiddetti "poteri forti", non trovi niente di meglio da fare che approfittare dell'occasione per calare le carte delle sue speculazioni particolari non esitando, nel fare questo, a trasformarsi nell' "amico del giaguaro".

Settimo Torinese, 9 gennaio 2009 - Maurizio Gasparello - Movimento No Euro

DALLA PARTE DEGLI AMICI ANIMALI

In data 30 maggio 2007 presentavo, a termini di **Statuto comunale**, una **petizione** corredata da 186 firme per l'**adozione di un regolamento di tutela del benessere animale** nel comune di Settimo Torinese.

Con grande senso di responsabilità e rispetto nei confronti dei **diritti di partecipazione popolare** (che evidentemente servono solo per dare lustro alla facciata della città, ma in pratica non contano nulla e servono solo per gettare fumo negli occhi dei Cittadini), ad oggi l'amministrazione comunale non ha ancora espresso **nessuna determinazione concreta sul merito della petizione**.

Devo anche dire che, a suo tempo, avevo scritto a tutti i **gruppi consiliari** per sollecitare un loro intervento sulla questione ma, evidentemente, ai politici settimesi degli animali non importa assolutamente nulla, nemmeno a quelli che sbandierano l'ambientalismo e l'animalismo in occasione delle campagne elettorali.

I punti su cui intendo impegnarmi, visti i numerosi problemi che ho riscontrato sul territorio sia per gli animali liberi che per quelli d'affezione, sono:

1. **l'adozione di uno specifico regolamento di tutela animali che preveda, tra l'altro:**

- la collocazione in apposite strutture (e, per i selvatici, lo spostamento in altri spazi liberi idonei) degli animali che si trovano nelle aree oggetto di **insediamento dei cantieri**;
- il divieto di detenzione dei cani negli **orti urbani**;
- la creazione di un'**oasi felina** per i gatti delle colonie che hanno problemi di convivenza con gli insediamenti umani o devono essere tenuti sotto osservazione per questioni di sovrappopolazione o di salute;
- la creazione di un **gattile** (o la stipula di apposita convenzione con una struttura privata) per il ricovero dei gatti domestici in stato di abbandono (spesso a causa di problemi di salute o del decesso dei loro compagni umani) in attesa di adozione;
- la diffusione di **programmi informativi** nelle scuole sul corretto approccio all'**adozione** degli animali;
- il **censimento delle colonie feline** presenti sul territorio, al fine di garantire la cura e l'alimentazione degli animali ivi stanziati: nelle aree interessate dalla presenza di colonie feline dovranno essere disposte, dalla Civica Amministrazione o dagli affidatari degli colonie, cuccie per il riparo degli animali nonché apposti cartelli informativi o segnaletici della presenza dei felini anche con l'indicazione della normativa a loro tutela;
- il **riconoscimento** dell'attività benemerita dei cittadini che, come **gattare e gattari**, si adoperano volontariamente e gratuitamente per la cura ed il sostentamento dei felini.

Agli stessi, previa richiesta di affidamento di una colonia felina o di gatti liberi, verrà rilasciato apposito tesserino di riconoscimento;

2. **la creazione di un Ufficio Tutela Animali**, tramite il quale, in collaborazione con la Polizia Municipale e le altre Forze dell'Ordine, controllare il rispetto dei diritti degli animali, attuare l'attività conseguente alle politiche per i diritti degli stessi e vigilare sulla **attuazione del regolamento di tutela animali**, oltre che sul rispetto della normativa vigente in materia di benessere animale, anche a seguito degli accertamenti svolti dagli Organi competenti e delle segnalazioni di cittadini e associazioni di volontariato animalista. L'Ufficio Tutela Animali potrà avvalersi, nell'espletamento delle proprie funzioni, della consulenza di personale esterno quali esperti e/o professionisti e delle associazioni animaliste. Questo ufficio si occuperà inoltre delle relazioni con il pubblico e la divulgazione dei servizi offerti dal Comune nel settore della tutela ed assistenza agli animali.

Bibliografia:

- Regolamento per il benessere e la tutela degli animali della Città di Torino (Fonte: <http://www.comune.torino.it/regolamenti/320/320.htm>).

I.C.I. E FEDERALISMO FISCALE

L'I.C.I. venne introdotta nel 1993 in contemporanea con l'abolizione dell'ILOR sui redditi immobiliari: questa manovra costituì un **enorme regalo per i grandi redditi fondiari** (nell'ordine del 70-75% di risparmio fiscale), **a discapito dei piccoli proprietari** della loro abitazione i quali, da allora, hanno subito un vertiginoso aumento della pressione fiscale incombente sulla "prima casa".

L'anno scorso il governo Berlusconi ha **abolito l'I.C.I. sulla prima casa**. Su questa manovra sono state mosse essenzialmente due critiche:

1. in questo modo è stata pesantemente **ridotta l'autonomia impositiva e finanziaria dei comuni**, che sono così tornati a dipendere fortemente dai trasferimenti dello Stato, con buona pace del **federalismo** tanto caro alla **Lega Nord** (ma da quando la Lega è al governo siamo abituati a registrare esattamente il contrario di quanto questa proclama con la sua propaganda, dai provvedimenti che vanno contro la democrazia, il federalismo e l'autonomia ai **finanziamenti a fondo perduto** ai comuni di **Roma e Catania** - in mano ai **compagni di bisboccia della PDL** - per non parlare del **ponte sullo Stretto** di Messina);
2. con l'abolizione dell'I.C.I. è stato fatto un regalo ai ricchi che abitano nelle loro lussuose ville.

La seconda critica è molto cara alla **sinistra** che, evidentemente, ha la **memoria corta**: il **regalo** ai ricchi che campano sulle rendite è **stato fatto** nel 1993 con **l'abolizione dell'ILOR** (che aveva il solo difetto di essere incamerata dallo Stato e non dai comuni) e l'introduzione dell'I.C.I., fatta salva l'ipotesi che la **sinistra** abbia dei grossi problemi a capire **da che parte sta**.

La prima critica è invece fondata: il problema è che non è giusto dare autonomia impositiva e finanziaria ai comuni mediante un'**imposta iniqua** come l'I.C.I.

Noi pensiamo che **l'autonomia impositiva degli enti locali** debba coincidere con un sistema di **vero federalismo fiscale**, ossia con il **trasferimento** della **tassazione** dal **centro** alla **periferia** (da contrapporre al **falso federalismo fiscale**, che prevede la **moltiplicazione dei tributi a livello locale** senza diminuire le imposte e le tasse dovute allo Stato). Per questo crediamo che il comune di Settimo Torinese debba sostenere, nelle **sedi opportune**, una riforma dell'attuale sistema fiscale che punti ad ottenere, alternativamente, uno dei seguenti provvedimenti, considerando il primo come l'opzione di "**first best**".

ABOLIZIONE DEFINITIVA DELL'I.C.I. E TRASFERIMENTO AI COMUNI DI TUTTA L'IMPOSIZIONE SUI REDDITI IMMOBILIARI

Le **imposte sui redditi immobiliari** sono attualmente incamerate dallo stato centrale (quadri RA e RB del modello Unico, quadri A e B del mod. 730). Abolendo l'I.C.I. queste **gettito tributario** deve essere **trasferito ai comuni**.

I redditi immobiliari saranno quindi assoggettati a **tassazione separata** a titolo definitivo da parte dei comuni, con aliquota unica stabilita da questi ultimi e **detrazioni d'imposta** a favore della **"prima casa"**.

Oltretutto i **comuni** stanno assumendo la gestione del **catasto**, si sono già strutturati per la **verifica** dei **patrimoni immobiliari** sui loro territori in funzione dei controlli relativi all'I.C.I. e alla raccolta rifiuti, per cui gli uffici tributari comunali possono **effettuare controlli sugli immobili** ubicati nel loro **territorio** in maniera più agevole ed efficiente rispetto all'**amministrazione centrale**: il risultato è che il trasferimento dell'imposizione sui redditi immobiliari dall'amministrazione statale ai comuni si traduce automaticamente in una più efficace **lotta contro l'evasione**.

ABOLIZIONE DEFINITIVA DELL'I.C.I. E REINTRODUZIONE DELL'ILOR SUI REDDITI IMMOBILIARI

l'I.C.I. è un'**imposta reale** (colpisce la titolarità di un bene) **patrimoniale** (non colpisce un reddito ma un patrimonio) e già questo fatto ne fa un'imposta di dubbia costituzionalità, in quanto la **Consulta** ha avuto occasione di affermare che l'imposta reale è **legittima** se inserita in un contesto nel quale venga, comunque, assoggettata la **capacità contributiva**. l'I.C.I., invece, incide con la **stessa aliquota** sia i **piccoli** che i **grandi patrimoni** ed indipendentemente dal fatto che gli immobili siano **utilizzati direttamente** dal proprietario o **dati in affitto a terzi**. In quest'ultimo caso si genera un **reddito** a favore del **proprietario** che sfugge all'**imposizione comunale**: in altre parole con l'I.C.I. si mettono sostanzialmente sullo **stesso piano** la casa utilizzata dal suo proprietario con i **grandi patrimoni immobiliari** delle **banche** e delle **assicurazioni** che generano una **rendita** a favore dei loro **azionisti**. E' quindi del tutto evidente che l'ILOR (Imposta locale sui redditi) era decisamente preferibile, perché colpiva il **reddito generato dall'immobile**, quindi con una base imponibile generalmente **maggiore** nel caso di immobile **locato a terzi** rispetto a quello **utilizzato in proprio**, in quanto quest'ultimo veniva considerato imponibile per la sola **rendita catastale**.

Come con l'introduzione dell'I.C.I. venne abolita l'ILOR sui redditi immobiliari, con l'abolizione definitiva dell'I.C.I. potrebbe essere reintrodotta la stessa ILOR, con l'unica differenza che la **nuova ILOR** sarà **destinata ai comuni** e non più allo Stato, come invece avveniva fino al 1993.